GIOVEDI DICEMBRE 1975

Lire 150

DOMANI, 12 DICEMBRE, SCIOPERO GENERALE. TUTTI A NAP

Napoli - Conferenza sull'occupazione

I dirigenti sindacali parlano di mobilità e di 6 per 6, e il governo non si fa vedere

perta questa mattina al teatro Mediterraneo la conferenza sull'occupazione, indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL. La stragrande maggio-

ranza dei partecipanti alla conferenza sono « operatori sindacali » grazie ad una accuratissima selezione fatta attraverso le deleghe e gli inviti. Per Lotta Continua, c'è stato ri-sposto, quando abbiamo chiesto un secondo invito, ci è stato dato ordine di far entrare solo un re-sponsabile. Gli operai, scelti tra i più sindacalizzati, sono stati confinati, insieme alle impiegate del sindacato, a fare il servizio d'ordine. In compenso c'erano le autorità comunali e regionali che, pur in-vitate alcuni giorni fa dai disoccupati alla loro con-ferenza al Politecnico, non si erano presentate. Mancano invece fino ad ora i rappresentanti del governo, Compagna e Andreotti. La conferenza cominciata con il saluto del sin-daco di Napoli, Valenzi, è andata avanti con una lunghissima relazione di tabbriche. Didò, a nome della segreteria nazionale. Una relazione che in mezzo a dati

di economia finanziamenti. sul bilancio, ha chiarito i punti essenziali della politica sindacale: « disponibilità a contrattare e gestire una politica attiva della manodopera in termini di mobilità aziendale e territoriale», « disponibilità a una più ampia utilizzazione degli impiansollecitare ti nel mezzogiorno anche col 6x6 su tre turni », una tale, e al comune per le piante organiche e gli appolitica di investimenti nei settori a tecnologia avanzata e intermedia per

preparando con una solida regia di piazza (massiccio schieramento di SdO), con le assemblee alcune scuole e nelle fabbriche, contemporaneamente alla conferenza, questa mattina si è tenuta l'assemblea primo turno dell'Alfa

Al primo turno, invece

di Storti, si è presentato Del Piano della Cisl di Torino. Gli operai che si erano preparati ad accocon striscioni trasferimenti ecc.) sono rimasti delusi e hanno abbandonato l'assemblea. nuto, inaspettatamente, in un'assemblea covocata al secondo turno, di fronte a una fredda accoglienza che ha seguito il suo intervento in silenzio. Altre assemblee si sono svolte all'Italsider di Bagnoli e

restrittivo, ma politica attiva della manodopera. Non limitarsi a gestire il collocamento a livello co-munale e di zona, ma av-viare una politica del collocamento inquadrata in

una logica più ampia a livello regionale, rapportandola concretamente con le attività svolte a questo livello dall'ente regione in materia di formazione professionale ».

In mezzo a questo fiu-me di parole un lapsus significativo: il termine fisco si è trasformato improvvisamente in fischio. La mattinata è stata chiusa dall'intervento del presidente democristiano della giunta regionale Mancino, che esibendosi in arditi esercizi linguistici, ha chiarito che lui, a differenza degli altri, non è « diviso » sul modello di gestione dell'in-tervento straordinario. Tutti gli interventi sono cadusu una platea disattenta che chiacchierava a mentre qualche sindacalista pensava di spedire, con scarsi risultati, alcuni suoi colleghi a tenere le assemblee nelle

Alla conferenza sindacale ha partecipato anche una delegazione di disoccupati, che leggerà, probabilmente nel pomeriggio, una rela-zione sulle richieste e le posizioni emerse nella loro conferenza di sabato scorso al Politecnico. La delegazione era partita dal collocamento mentre gli altri disoccupati sono andati alla prefettura, per l'assegnazione del sussidio, prima di Na-

Riguardo al 12 dicem-bre, che il sindacato sta

cartelli (contro il 6x6, i Storti è invece interveOGGI IN COMMISSIONE IL VOTO SULL'ARTICOLO 5

Aborto: infame compromesso PCI-DC nei corridoi del Parlamento: dovrà fare i conti con il movimento delle donne

Un meccanismo che dà al medico tutto il potere effettivo nella decisione. La risposta delle donne si farà sentire fin da domani a Napoli.

ROMA, 10 - La donna non sono disposte ad essepuò solo certificare l'esistenza di « cattive condizioni economiche, sociali o familiari », al medico sta il potere di decidere se tacondizioni « comportano grave giudizio per la salu-te fisica o psichica della donna». Questo il conte nuto delle proposte del PCI, quelle che Bufalini contrabbandava per « responsabilizzazione della donna ». E con ogni probabilità sara questo il nuovo articolo 5 della legsull'aborto che sancicosì definitivamente che sarà al medico tutto il potere di decisione

re messe sotto la tutela dei medici una categoria che nelle sue fila annovera i più leschi figuri di reazionari e clericali tra più infami rappresentanti del potere maschile, ma che il parlamento vuole eleggere addiritura a rappresentanti della « società » nei confronti del problema dell'aborto.

La giornata di oggi alla Camera è trascorsa in frenetici incontri tra rappresentanti della DC PCI in vista della riunio ne delle commissioni di domani. Ufficiosamente la DC ha fato sapere che si Per le donne non va bene, comporterà come nella precedente seduta, mettendosi cioè spontaneamente in minoranza. C'è una sola differenza: i de ci saranno tutti a votare contro l' emendamento «laico».

Con questo sporco compromesso con una operazione di potere della peggiore specie, si tenta di mettere la parola fine ad una questione che rischiava di essere una mina sotto il governo.

E' un compromesso che è non solo estraneo, ma del tutto contrapposto alla volontà delle donne e che la misurare la distanza incolmabile tra il movimento reale delle donne e le istituzioni.

La manifestazione di sa bato a Roma sia di monito: le donne sono pronte alla lotta. La giornata di domani a Napoli sarà una prima scadenza generale.



Roma, 6 - La manifestazione delle donne

MILITANTI DI LOTTA CONTINUA

Blocco dei licenziamenti!

al governo in cui si chiedeva la sospensione o il congelamento dei licenziamenti in atto in alcune grandi fabbriche come condizione perché « il programma di riconversione industriale ripetutamente preannunciato dal governo possa incontrare la necessaria credibilità dei lavoratori e della pubblica opinione ».

Innanzitutto c'è da rilevare che essa viene fatta esattamente alla vigilia della manifestazione del 12 dicembre, una manifestazione in cui la linea sindacale viene posta sul banco degli imputati e da cui sono in molti ad attendersi una sentenza di condanna pronunciata dalle centinaia di migliaia di proletari riuniti in piazza del Plebiscito.

Salta quindi agli occhi subito il carattere demagogico della proposta determinato dal momento in cui viene fatta; ma anche la giustificazione che di esso è data denuncia la fragilità di fronte ai ripetuti attacchi venuti da tutti i settori del proletariato della linea sindacale che vede cadere, nella propria disfatta, anche l'esistenza di quel governo che la linea sindacale ha costantemente coperto e protetto. In realtà, per la posizione che il governo ha fin qui assunto, appare inaccettabile questa proposta anche se non è improbabile che nei prossimi giorni si assista a una rapida marcia indietro del sindacato determinata dalla strenua volontà di sostenere ad ogni costo la compagine governativa una volta « passata la tempesta « del 12 dicembre.

In terzo luogo bisogna indicare con forza il rischio che nella proposta sindacale ci sia la volontà di limitare questo « congelamento » ad alcune vertenze nazionali che prevedono licenziamenti di massa usandola come un provvedimento « esemplare » e perciò parziale.

Ma in ogni caso crediamo che oggi la forza operaia sia tale da ribaltare contro le burocrazie sindacali questo carattere episodico e temporaneo del blocco. Si tratta partendo dalla forza di tutti gli operal minacciati oggi nel

E' uscito ieri, da una riunione della loro posto di lavoro, delle centinaia segreteria della federazione CGIL - di migliaia di proletari licenziati delle CISL-UIL, un telegramma indirizzato migliaia di operale costrette alla schiavitù del lavoro a domicilio di ribaltare questa proposta « limitata » nel suo contrario, nell'affermazione che il blocco dei licenziamenti deve essere tale, e come tale deve essere ratificato per legge nel momento stesso in cui il padronato e il governo devono essere costretti ad accettare la riapertura delle assunzioni, Il reintegro del turn-over, tanto nell'industria che nei servizi e nell'amministrazione statale. A partire da questa iniziativa, che va affiancata da strumenti di lotta adeguati, è possibile rovesciare il significato di una proposta sindacale completamente « ambigua » e pone le basi per realizzare, attraverso un punto fondamentale del programma operaio, la piena realizzazione dell'unità operaia con il movimento dei disoccupati organizzati.

DOMANI UN NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLO SCIOPERO GENERALE

Il giornale di domani uscirà a 8 pagine e sarà particolarmente dedicato allo sciopero generale di venerdi.

Da parte dei compagni che vengono a Napoli, e soprattutto da parte dei compagni operal, ci deve essere un preciso impegno affinché questo giornale venga diffuso all'interno dei cortei e la giornata venga usata per la sottoscrizione. Ogni delegazione deve fornire il maggior numero di compagni, ai compagni della diffusione di Napoli che si troveranno ai 4 concentramenti coi gior-

Una massiccia diffusione deve essere organizzata anche nelle sedi da parte dei compagni che non vengono a Napoli prenotando le copie entro le 17 di oggi-Un grosso impegno nella diffusione e nella sottoscrizione deve vederci impegnati anche nella giornata di sabato.

DIREZIONE SOCIALISTA

Crisi di governo: De Martino dice di no e cambia discorso

tesa niunione della direzione socialista sul governo e la situazione politica, è iniziata. I grandi giornali borghesi lanciano appelli e richiamano all'ordine PSI, e Moro, pare, per sottolineare la sua buona volontà, invia alla direzione il foglietto con le ultimissime decisioni del governo sul piano a medio termine.

Mentre scriviamo è nota sola la relazione in-troduttiva di De Martino: una relazione che dietro la veemenza verbale nasconde la più assoluta acquiescenza alla volontà governo. « Solo per il suo grande senso di responsabilità il PSI non ha assunto iniziative di crisi ».

Ma non e solo « responsabilità »; sono tre ragio-ni per cui De Martino ritiene prematura la caduta del governo e il chiarimento politico che ne de

massumono bene su quale genere di ricatto continui a reggersi il governo Moro, un governo che ancora ieri De Martino si è affermato a definire debole, ma nondimeno insostituibile.

RAI, e alle accuse sollevate dal PCI sempre suffa RAI. Il tono della polemica è edificante sia da una parte che dall'altra, con i repubblicani fuori di senno per la esclusione dalla lotmento politico e sindacale, in nome dell'antifascismo militante. tizzazione che attaccano il PSI, in quanto partito lai co concorrente; e il PSI che pur di difendere l'in fame pateracchio in cui è dentro fino al collo, reclama giuri d'onore, minacdimissioni in blocco dal consiglio d'amministrazione e intanto la Dc sta a guardare e Moro continua a governare. In questa girandola non mança un gran finale che ha un po' sapore del « buoni proponimenti »: « non ci verremo a trovare - dice De Martino - in ibride coalizioni; ne mescoleremo pubblico e privato, né perderemo la testa per qualche manciata di voti ». Nel

verrà rovesciata in tribunale e nelle piazze A più di cinque anni dai fatti del 30 luglio 1970, si è finalmente creato un amplissimo schiera-

TRENTO, 10 - Martedi dicembre è ripreso per la terza volta il processo « 30 luglio », contro 48 tra operai, sindacalisti e militanti di Lotta Continua, imputati di una sequela allucinante di reati per aver reagito con la mobilitazione militante e di massa alla provocazione armata e assassina di una squadraccia fascista davanti alla Ignis di Trento, il 30 luglio 1970.

Questo processo rappresenta solo l'esempio più clamoroso e importante di una sistematica strategia poliziesca e giudiziaria, di attacco a tutte le forze di classe e antifasciste di Trento, condotta avanti ininterrottamente da sei anni dai CC, dalla polizia, dal SID e dalla magiNomi come quelli del commissario Molino e del questore Musumeci, del colonnello Santoro, e del tenente colonnello Imparato, provocatore Pisetta e del fascista Biondaro (al servizio del SID il primo, e dei CC il secondo), del procuratore della repubblica Agostini, e dei pro-curatori generali De Mattia, e De Marco dei giudi-

ci La Torre, Zamagni, e Jacoviello, e dei sostituti procuratori Agnoli, Giuliano, e Simeoni, sono sufficienti - anche se non e sauriscono certo un quadro assal più articolato al-l'interno dei corpi armati repressivi dello Stato a far capire di quali strumenti si siano serviti la DC trentina di Piccoli e

i vari governi democristiani per tentare disperatamente ma inutilmente di fermare la crescita della lotta di classe e antifasciasta in tutto il Tren-

TRENTO: IL 9 DICEMBRE E' RIPRESO IL PROCESSO CONTRO 48 TRA OPERAI, SINDACALISTI E

Il processo "trenta luglio" è una provocatoria

montatura giudiziaria contro l'antifascismo:

Il processo « 30 luglio » è una mostruosa provocazione giudiziaria, che è servita di copertura e di rafforzamento a quella strategia della tensione e delstrage che pochi mesi dopo la venuta contemporanea a Trento di Almirante e del capo degli « Affari Riservati « del Ministero dell'Interno, Catenacinauguro una catena incredibile di attentati dinamitardi e di provocazioni armate, culminata con strage organizzata dal commissario Molino, davanti al tribunale di Tren-

to la notte del 18 gennaio 1971 (e per la quale il processo - non contro Molino che la organizzo, ma contro Lotta Continua che ne rivelò la responsabilità e i retroscena ancora al tribunale di Roma, insabbiato non appena emersero documentatamente le responsabilità dirette dei vari corpi dello

Se i fatti più significativi, legati al primo tentativo di avviare questo processo il 2 dicembre 1974, erano stati la straordinaria mobilitazione di 10 mila antifascisti contro Almi-rante il 12 novembre precedente e poi lo sciopero generale operaio e studentesco il giorno stesso del processo, mentre nell'aula veniva ricusato il presiden

te Zamagni, quest'anno alla mobilitazione di massa è congiunto l'allargamento della solidarietà mi litante con gli imputati antifascisti ad un larghissimo schieramento politico e sindacale, che vede coin volti direttamente - ol tre a Lotta Continua e al Soccorso Rosso di Trento da sempre impegnati nella gestione del proces so e del suo significato politico, e al movimento de-gli studenti - tutti i partiti della sinistra antifascista e soprattutto tutte le organizzazioni sindacali: dalla FLM locale a quella nazionale nella sua in terezza (una mozione è stata votata all'unanimità dalla assemblea nazionale delegati di Milano),

(Continua a pag. 6)

PAGINE 3 interventi

NELLE ALTRE

pesanti condi-

Una citazione

zionamenti che limitano la

nostra capacità di contrat-

tazione a livello interna-

particolare merita la posi-

zione sindacale sul collo-

camento, esemplare per la

sua concretezza: « non u-

sulla manifestazione delle donne a Roma (pag. 4)

Beirut: il golpe

a metà del boia Chamoun (pag. 5)

Assemblea nazionale degli studenti professionali il 20 dicembre a Roma

(pag. 6)

Non c'è più religione Tempo di Natale, tempo ce, ma la spada». Chissa

di buoni propositi e di rinnovamento degli spiriti. Gli abitanti di Nazareth, nella stragrande maggioranza palestinesi (ma considerati finora « sudditi fedeli » di Tel Aviv) hanno votato ieri per il consiglio comuna-le. Ed hanno eletto un sindaco comunista, antisionista, e (scommettiamo?) pure ateo. La maggioranza ottenuta da Tawfik Zayyad e dal suo partito è di quelle che si dicono travolgenti. I nazareni, in piena coerenza, hanno votato per uno « che non porta la pa-

cosa ne pensa il cardinal Poletti: potevano almeno aspettare la fine dell'anno santo. Non c'è più reli-

Si consoli: la vedova in-consolabile di Francisco Franco ha fatto il suo dovere. Ha restituito il braccio sinistro di Santa Teresa di Avila che il suo consorte, crociato della civiltà cristiana, aveva confiscato 1 1937 in una chiesa di Malaga e dal quale, informano le agenzie, « non si separava mai, nemmeno quand'era in viaggio ».

riverebbe: la gravità della crisi economica, il « nuovo corso » della DC e del PSDI, il pericolo di elezio ni anticipate. Tre motivi insomma che

Dopo di ché il segretario

socialista è passato a ri-spondere alle polemiche in-scenate dal PRI sulle que-

stioni di Mancini e della

venuti Mancini, Giolitti,

Lombardi e Mosca: i loro

interventi non sono anco-

ra stati resi noti.

dibattito sono subito inter-

MILANO: IL CONGRESSO DELLA FGCI

Un "nuovo corso" targato Berlinguer

La « pecora nera » si adegua alla linea nazionale.

degli accenti, nella FGCI milanese questo il risultato - scontato in anticipo - del congresso che si è tenuto il 6-7 dicembre, punto di approdo di un processo inevitabile di adeguamento alla linea nazionale da parte di questa « pecora nera ». Cioè settaria e destra, nel panorama nazionale della FGCI (e dello stesso partito). Quella milanese è la federazione che più ha sofferto della orisi degli anni successivi al '68. della nascita e della crescita del movimento degli studenti, delle nuove lotte operaie, della sinistra rivoluzionaria, che è rimasta per anni estranea e contrapposta al movimento e ai processi di politicizzazione che investono decine di migliala di giovani nell'area milanese; fino a ridursi a poche centinala di iscritti. La china comincia a risalire nel '73 - a ruota del rilancio nazionale dell'iniziativa FGCI tra gli studenti, e sull' onda della crescita del partito — e nel '75 gli iscritti (Milano e provincia) sono stati più di 4.000, come nel '74, ancora pochi, rispetto alla sinistra rivoluzionaria nella provincia di Milano, e alla stessa estensione nazionale della FGOI (oltre 130 mila).

Presenti al congresso circa 500 delegati (* 48 per cento studenti, 13,5 per cento lavoratori studenti, 38,5 per cento lavoratori » ci informa la commissione organizzativa « e il 27,7 per cento ragazze » per la maggior parte giovanissimi) presenti anche le delegazioni di tutti i movimenti giovanili compresa la sinistra rivolu-

Le nuove formule della « linea nazionale » della FGCI - più attenta appunto all'esigenza di coinvolgere nuove forze e di legarsi al movimento - sono risuonate più o meno in tutti gli interventi. Articolazione specifica autonoma del « compromesso storico » a livello giovanile come unità politica delle giovani generazioni e quindi apertura al confronto all'iniziativa unitaria con l'area estremista e con il mondo cattolico (Comunione e Liberazione) - intervento diretto tra le masse per « organizzare » movimenti di massa - lotta per l'occupazione giovanile - consigli degli studenti e « processo di costruzione del movimento unitario » battaglia contro la disgregazione e per nuovi valori sulla « qualità » del-« cambio della guardia », dal segretario uscente Cappellini (ex operaio Alfa) al probabile nuovo segretario Fumagalli (studente ex movimento studentesco), che nel suo intervento ha parlato dell'esigenza di una FGCI nuova, più aperta, dinamica e complessiva (e prima aveva attaccato pesantemente chi vuole buttare giù il governo Moro). Ma di vera svolta non è possibile parlare, Sul « rinnovamento » della FGCI pesano e stanno pesando sempre più in questa vigilia precongressuale l'assenza di argini di reale autonomia dal partito e soprattutto l'acutizzazione della crisi, la conseguente radicalizzazione dello scontro politico nel movimento tra la linea delle confederazioni e del PCI e le posizioni autonome e rivoluzionarie: e lo vedremo al congresso nazionale di Genova. A Milano per di più pesano la tradizione e i rigurgiti moderati e settari della federazione di via Volturno. La prima iniziativa importante del «nuovo corso» della FGCI milanese è stata quella dei famosi « accordi dell'Umanitaria » sui consigli degli studenti basati su una impostazione talmente regolamentatrice istituzionale, parlamentaristica da essere criticati e superati persino dalla stessa FGCI nelle altre città e a livello nazionale. Così Cappellini ha aperto la relazione introduttiva con una citazione di Berlinguer sull'esigenza di un « duro sforzo « di tutte le categorie per « sprecare di meno e produrre di più ». Ha ammonito a non alimentare illusioni tra i giovani sulla possibilità di superare rapidamente la disoccupazione (« anche nel caso di una nostra affermazione ci vogliono anni per modificare la situazione »), ha proposto una « consulta giovanile per l'occupazione » che si occupi soprattutto di riqualificare la forza lavoro mantenendo » basso il costo e alta

ROMA - ARCHITETTURA Giovedì 11, ore 16 verrà proiettato « 12 Dicembre » di Pier Paolo Pasolini, seguirà dibattito.

la mobilità della forza lavoro giova-

Cambio della guardia, dei toni e nile ». Ha riproposto il piano di preavviamento al lavoro - come provvedimento pubblico e urgente che impieghi migliaia di giovani in un periodo di « Lavoro di chiara utilità sociale » e contemporaneamente di studio e qualificazione per la riconversione. Candrian (responsabile dei giovani lavoratori) ha detto che ci son troppi aspiranti insegnanti e medici, bisogna riconvertirli, che bisogna utilizzare la Cassa Integrazione per la riqualificazione dei lavoratori, e anche le 150 ore, che bisogna lottare perché i padroni siano « incentivati » ad assumere i giovani attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali. In questo quadro di una forza lavoro giovanile qualificata e riqualificata, mobile e a basso costo, riconvertita all'amore per il lavoro manuale da una opportuna battaglia culturale (di cui molti hanno parlato), organizzata solo in chiave di « consulenza » all'ente locale, tutto per essere assunta « volentieri » — dai padroni — ha finito per fare bella figura persino De Carlini, segretario della Camera del lavoro, il più applaudito di tutto il congresso, che dopo aver attaccato anche lui l'eccessiva tendenza dei giovani a un lavoro non manuale, ha proposto per lo meno l'organizzazione dei giovani disoccupati per lottare contro la « mobilità selvaggia » e per un ingresso collettivo e diretto nel mercato del lavoro. Della democrazia e delle istituzio-

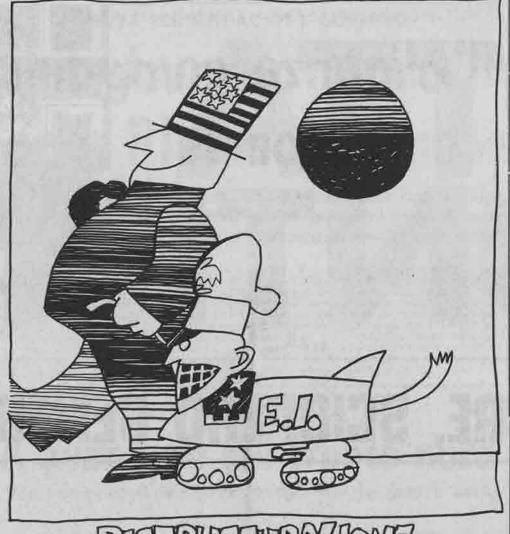
> ni si è molto parlato, per salutare il supposto prevalere tra i giovani dopo i decreti delegati e il 15 giugno - di un atteggiamento costruttivo e non distruttivo verso le istituzioni. Questa esaltazione generale delle istituzioni - e degli enti locali che ormai vengono indicati come riferimento del giovani al posto dell'ormai dimenticato sindacato ha raggiunto il massimo nell'intervento del neo-eletto consigliere regionale Vallino: « negli anni scorsi c'erano settori giovanili che parlavano di organismi di potere fuori dalla costituzione. Tutte queste teorizzazioni sono state sconfitte col 15 giugno. Non contro, ma dentro e con le istituzioni, va avanti la repubblica delle autonomie e delle partecipazioni. E l'associazionismo giovanile non si fa occupando i centri sociali... ».

Sulla scuola, la senatrice Spinazla vita. Tutto questo c'è stato natu- zola ha proposto di rivedere le proralmente: oltre al già accennato poste di riforma del partito, nel senso di una « maggiore valenza professionale » e di una « programmazione sulla scolarità » nella media superiore; Cappellini e alcuni altri interventi stile vecchia guardia hanno attaccato la « banditesca sopraffazione » di chi vuol far passare i consigli degli studenti come struttura portante del movimento (perché per loro, il movimento può andare avanti solo se tutelato e concordato tra le forze po-

> Tralasciando i numerosi interventi sulla lotta ideologica all'estremismo e all'integralismo - e la cupa orazione del segretario del PCI Terzi contro « le presunzioni di chi vuole rifare da capo la storia » - ci sono da segnalare alcuni interventi di base che hanno proposto una impostazione meno istituzionale delle proposte di organizzazione dei giovani, un'impostazione della campagna contro la droga e la disgregazione meno moralistica e più aperta a nuovi valori e una maggiore attenzione e apertura della FGCI ai temi dell'aborto e del femminismo. A tutti ha risposto Imbeni che ha invitato fra le righe i milanesi a gettarsi con più slancio nell'iniziativa di massa e nel-« processo unitario », ha parlato dell'esercito (che non è stata citato da nessun altro) per dire che il PCI si oppone ad ogni linea che lo divida, e dell'aborto, per insultare Pannella e il referendum (= perché si mettono 800 mila firme contro il parlamento? Si vuole veramente risolvere il problema o screditare le istituzioni democratiche? »).

Al congresso hanno parlato rappresentanti della DC della FGSI (* la nuova sinistra fa degli errori ma bisogna riconoscere che non è un accidente storico, anche noi forze storiche ne abbiamo fatti »), di Gioventù Aclista « a favore del compromesso storico », del PDUP e di AO.

A Lotta Continua è stato negato l'Intervento « per motivi di tempo » è stato detto al nostro rappresentante. In compenso è stata citata in cinque o sei interventi per sostenere che le sue posizioni sono: « contro gli interessi del paese », oppure « fuori dal. movimento operaio », o, ancora, « dalla parte della Confindustria ».



BIBLISURGUE DELLE FORZE ARMATE

Trasferiti 4 soldati

I soldati democratici della caserma « Santa Barba-ra », di Anzio, denunciano la repressione a cui sono sottoposti, dopo la presa di posizione della maggioranza dei soldati, per la riforma democratica del Regolamento di Disciplina.

Già prima della giorna-ta del 4-12 le gerarchie della caserma avevano tentato in tutti i modi di dividere i soldati, mandandone molti via, per non permettere la discussione e il confronto democratico, sui temi della vita in caserma e sul regolamento. Nonostante questo il gior-no 4-12 i soldati presenti nella caserma si sono mo-bilitati, coscienti che questo avveniva contemporaneamente in altre decine di caserme d'Italia secon-

assemblea nazionale dei soldati. Nei giorni successivi le gerarchie, alla ri-chiesta dei soldati di rispettare innanzi tutto l'art. 52 della costituzione, hanno risposto con il trasfe-rimento di 4 soldati, En-nio Gazza, Zara, Giuseppe Riviera, Luigi Marzo. Punte di diamante di questa azione antidemocratica sono stati il ten. col. Cava-liere, il cap. Fidia Volon-nino responsabile dell'uffi-cio I. Inoltre il cap. D'Onofrio e il ten. Falcone si sono incaricati personalmente di perquisire molti armadietti dopo aver butta-to fuori i soldati dalle ca-

do le decisioni della I

Soldati democratici della caserma «S Barbara » di Anzio

LIBERTA' SUBITO PER LIVIO LAN-FRANCHI E PER TUTTI I SOLDATI ARRESTATI

Mozione approvata all'unanimità dall' assemblea degli studenti di Bergamo

BERGAMO, 10 - II compagno Livio Lanfranchi militante di Lotta Continua di Bergamo in servizio di leva ad Alessandria viene arrestato dopo la giornata del 4 di sciopero nazionale dei soldati contro il regolamento Forlani, per reclamo colletivo.

Compagni studenti la lotta dei soldati è un terreno centrale di lotta contro le manovre golpiste e reazionarie che hanno visto dal '69 ad oggi il regime democristiano impe gnato a sconfiggere la classe operaia con la pratica del terrorismo di stato e " assassinjo, Moro, Forlani, Gui oggi favoriscono e coprono la pratica del terrorismo di stato perché unica strada per bloccare l'avanzata delle masse popolari per il comunismo. Gli studenti si impegnano discutere nelle scuole sulla questione militare e sul come sconfigere il partito della reazione, figlio diretto del regime democristiano in crisi. Gli studenti si impegnano affinché il compagno Livio Lanfranchi venga liberato su-

Via il governo Moro, li bertà per tutti i soldati e sottufficiali democratici arrestati!

MASSA

Mercoledì 10 ore 17 in sede riunione generale di tutti i militanti O.d.g.: intervento operaio, partecipazione alla manifestazio-ne del 12.

Lagunari non sono commandos dell'Amadora

MARXISTE - LENINISTE

nazionale

Dopo aver indicato gli elementi considerati positi-

vi degli accordi sottoscrit-

ti a Roma da FGCI, FGSI,

Gioventu Aclista, PDUP,

Avanguardia Operaia sui

consigli studenteschi, il

comunicato prosegue: « Questo contributo al di-

battito si incentra su al-

cune questioni, anche in

senso critico verso gli ac-

a) Noi non riteniamo che nei C.d.D. — intesi come organizzazione della grande

maggioranza degli studenti si possa dare spazio con

accordi verticistici a forze

moderate. Ciò non vuol di-re escludere a priori chiun-que (eccetto i fascisti) ven-

studentesche, ma ciò nep-

pure vuol dire concedere

spazi politici maggiori di quelli che tali forze siano

in grado di conquistarsi

con la loro attuale influen-

za tra le masse studente-

sche. Quindi siamo con-

trari ad un meccanismo

elettorale che introducen-

delegato dalle masse

cordi di Roma.

Nelle camerate si discuteva di tutto: dell'importanza e delle ragioni del di come convincere gli indecisi, di come sconfiggere la politica di divi-sione tra soldato e soldato riguardo ai carichi di servizi, di come spiegare a tutti la politica demagogica del comando...

Si discuteva del senso partecipazione dei sottufficiali al 4, innume; revoli erano le critiche da parte dei compagni del PCI all'ignobile trafiletto dell'Unità sulla giornata nazionale di lotta, si decidevano le forme migliori di lotta.

A mezzogiorno gli altoparlanti gracchiavano... Il rancio è pronto!... nessun soldato di Malcontenta si era presentato a mangia-re. Chissà perché quella mattina erano venuti gli assaltatori della Matter (caserma in cui lo sciopero si era fatto il giorno prima) che infangati affamati e ignari stavano andando a mangiare e malgrado questo alcuni di loro non si presentarono al-

Nuovo annuncio dell'altoparlante... E' iniziata la distribuzione del rancio... ufficiali che girano impauriti, soldati che discutono dello sciopero e giocano a pallavolo.

Adunata adunata... e qui gli stecconi con uno sfordi immaginazione divi dono una compagnia dall' altra. I lagunari della III anfibia vengono ammassati e iniziano un appello chiedendo ad ognuno per ché non era andato a mangiare: i Lagunari della Compagnia Comando vengono minacciati di essere mandati immediatamente Padova sotto processo; gli altri vengono indotti a mangiare prendendoli separatamente e giocando sul fatto che non gli erano stati presi i nomi; i compagni seguono quelli della loro compagnia che vanno a mangiare e li convincono in buona parte a prendere solo la mela. La III anfibia in blocco non va a mangiare.

E allora il comandante di battaglione Chiaromonte colui che aveva promesso benessere e collaborazione inizia ad elencarci i reati a cui andiamo incontro, ma visti i rapporti di forza dice che chiuderà un occhio sul caso di « inappetenza collettiva » e non gli resta che sfogare il suo isterismo punendo un lagunare a cui era caduta di mano una lettera, Ma è l'indomani che si tocca il fondo. Parla il comandante delle trupanfibie Serenissima ten.

Col. Assenza. Davanti a tutti legge un volantino nostro e dice Mi accusano di essere monotono; ebbene lo sono, la mia idea madre è la bi-lancia dei diritti e dei do-

Afferma che in Italia c'è della parola 'inflazione democrazia, dice che si sta esponendo a dire queste cose e che le reputa necessarie per non fare come 50 anni fa (sic!) per non portare i cervelli all' Italia! Sostiene di non chiedere ad un soldato se lo sciopero è riuscito perché questo soldato subi-rebbe delle intimidazioni. Si dice certo che la maggior parte dei soldati è fedele alle istituzioni e conclude in pompa magna dicendo: - Così scriverete sul prossimo volantino che ho parlato solamente 25 minuti... e poi uscendo

COMUNICATO SUGLI ACCORDI DI ROMA DELL'UFFI-CIO DI CONSULTAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI

In merito all'accordo

sui consigli studenteschi

lamentarismo

esprimere.

delegati da eleggere) ripropone la logica del par-

privilegia le forze politiche

rispetto all'autonomia del

movimento e soprattutto

vanifica la revoca. Noi ribadiamo la nostra

posizione: eleggere 2 dele-

gati per classe su scheda bianca con 2 nomi da

Il pericolo, che si corre,

quello di fare dei C.d.D.

qualcosa di molto simile

agli organismi rappresentativi borghesi. Valga co-

me esempio quanto sta accadendo a Verona. Di

fronte ad un movimento

degli studenti molto forte

in lotta per il riconosci mento dei C.d.D., appog-

giato dai sindacati confe

derali della scuola, alcune

forze politica (firmatarie

scavalcando gli organismi di massa (C.d.D. e sindaca-

tii) hanno concordato col

zionari mandati da Mal-

provveditore e con i fun

accordi di Roma)

borghese.

Secondo me è un esempio piuttosto significativo di come la forza dei soldati produca lo scompiglio più totale nelle gerarchie, ma questa non è l' unica cosa da capire. In occasione della gior

dalla sala... portatemi su-

bito la registrazione...

nata del 4 hanno cercato politicizzare i soldati l loro punto di vista, accettando pubblicamente che esiste un movimento di massa dentro le caserme, e cercando di far schierare i soldati contro il loro stesso movimento presentando una situazione di crisi politica e cer-cando di dipingerci come i salvatori della patria. Questa posizione che ancora volta vuol fare leva sulla nostra presunta separatezza come corpo militare è destinata a fallire, il loro terrore produce forza e organizzazione nelle nostre file. Che lo sappiano tutti e una volta per tutte: i Lagunari non sono Commandos dell'Ama-

dora!! Un compagno Lagunare

Volantinaggio dei soldati contro il loro impiego come crumiri negli ospedali in sciopero.

L'AQUILA, 10 - Ieri all'Aquila oi doveva essere una manifestazione regio nale di dipendenti degli ospedali abruzzesi. All'ultimo momento è stata revocata dai sindacati, pur mantenendo lo scionero. All'ospedale San Salvatore ancora una volta sono stati inviati in veste di crumiri i soldati della caserma Pasquali. L'organizzazione dei soldati democratici ha subito emesso un volantino dove si denuncia la gravità di queste manovre, fatte dalle gerarchie militari in complicità con il potere e le baronie me-

diche, nel tentativo di isolare e dividere i proletari in divisa da quelli in ca-

Il volantino è stato di-

stribuito all'assemblea del personale in sciopero, e nelle corsie ed accolto con estremo interesse da tutti. « Abbiamo fatto uno scio-

pero del rancio il 4 dicembre per organizzarci contro queste cose, cioè contro il regolamento Forlani e contro il governo Moro», di-chiaravano i soldati. Alla assemblea i lavoratori hanno imposto, contro tenacissime resistenze dei sindacati, di dichiarare lo sciopero per il 12,

mitato Studentesco previsto dai decreti delegati, che non a caso è formato da eletti non revocabili.

Riteniamo infine politicamente sbagliata la rottura operaia a sinistra con l'isolamento di Lotta Continua; quando si poteva semplicemente come è accaduto in alcune situazioni locali sul documento ufficiale il dissenso su questo punto tra chi era per il 2x3 e chi era per il 2x2, rimandando la decisione definiti-va alle assemblee studentesche.

b) Riteniamo pericoloso il modo molto ambiguo in cui nell'accordo di Roma viene proposto il coordina-mento dei C.d.D.

Noi ribadiamo la nostra

posizione per cui è neces-

sario estendere l'organizzazione per delegati anche ai livelli superiori rispetto alla singola scuola, costruen do i Consigli di Zona, cittadini, provinciali, fino alla prospettiva dell'assemblea nazionale dei delegati studenteschi. Riteniamo pericoloso il raggiungimento di «un accordo istituzionale » che affidi ad un patto tra le forze politiche, raggiunto fuori dal movimento, il coordinamento verticale ed orizzontale dei C.d.D. Perciò auspichiamo che le prospettive di medio e lungo periodo per lo sviluppo dei C.d.D. e le stesse scadenze generali di lotta degli studenti non vengano decise esclusivamente negli incontri di vertice tra le forze politiche, ma siano oggetto di costante dibattito politico all'interno del movimento unitario degli studenti e

delle sue strutture. Riteniamo inoltre che le premesse per la realizzazione di un'organizzazione nazionale degli studenti, che è un problema tuttora aperto, possano essere poste solo se cresce dialet-ticamente la capacità di tutte le forze rivoluziona rie di rafforzare la loro unità attorno ad un chiaro programma di lotta per

movimento degli studenti. c) Ci sembra poi che nell'accordo di Roma sia for-

mulato in modo troppo ambiguo e generico l'impegno a presentare alle elezioni dei Consigli di Istituto liste unitarie espressione del controllo che i C.d.D. devono esercitare sugli organi collegiali; tale ambiguità la scia spazio a chi vuol presentare liste partitiche, ubbidendo alla logica parla-mentaristica dei decreti delegati

A nostro avviso occorre

presentare liste unitarie Consigli espressione delle assemblee e del movimento, basate su grammi concreti di lotta su obiettivi di allargamento della democrazia (abolizione scuola nella norme disciplinari per studenti e lavoratori della scuola, abolizione dei Consigli di disciplina e dei Comitati di Valutazione, piena libertà di assemblea e di sperimentazione, pubblicità di tutti gli organi di governo, revocabilità de-

DI CONSULTAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI MARXISTE-LENINISTE Avanguardia Comunista Centro marxista-leninista, Fronte Unito per il Socialismo, Lega dei Comunisti, Movimento Lavoratori per il Socialismo e Movimento Studentesco, Organizzazione Comunista Marxista-

gli eletti) ». L'UFFICIO

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/12 - 31/12

Sede di REGGIO CALA-BRIA: Francesco e Milvia per

la nascita di Luca 20.000. Sede di LECCE: Raccolti dai compagni di Arnesano 15.500 Sede di TARANTO:

Sez. Centro: una compa-gna in memoria di Pietro Bruno 7.000.

Sede di PAVIA: Angela 2.500, Zambuto 5 mila; cellula Centro Storico: i militanti 2.000; cellu-la Necchi: Cesare 1.000; cellula Fivre: Pucci 2.500; cel lula Medicina: Anna 1.009, Lilia 1.000; Sez. Vigevano: compagni ringraziano compagni avvocati Polizzi e Pelazzi per il loro impegno politico 50.000; Sez Voghera: raccolti all'ONP i compagni della

Merli: Aldo 500, Luciano 500, Valentino 1.500, Raffae-

le 500, Benito 1.000, Bruno 500, Gianfranco 7.000, Guido 500, Michele 1,000, Massimo ambulante 1.000, Mario 500, Carlo Ipsia 1.500, Mario 1.000, Angelo 1.000, Nino dalla vendita dei pro-pri dischi 7.500, Gino e Graziella del PCI 3.000, compagno PCI 2.500, padre di Mino 5.000, Franca PDUP 500, i militanti 22 mila 500; simpatizzanti di Casteggio: Mario 7.500, Giuseppe 10.000, Ermanno mila; simpatizzanti di Mornico: Pierino 5,000; cellula Ospedalieri: Linda 10.000, Francesca 5.000; infermieri del Policlinico in memoria di Pietro Bruno: Rita 500, Marino 500, Luisa 500, Claudio 500, Iuci 500,

Sede di RIMINI:

Sez. Rimini: Vinicio edi-5.000, Bull 500, Germa no 500, Jack « Soap » 2.000, Franca e Claudio di Viser-ba 7.000, Criceto di Viserba 1.000, Gino camionista Marr 1.500, compagni e amici della Biblioteca per il giornale 15.000; cooperariva edile braccianti rimi nesi: Piero 500, Enzo 500 raccolti all'Einaudi 2.200, Milly di Bellaria 2.000, raccolti 1.000. al corsi abilitanti

CONTRIBUTI INDIVI DUALE: O.P. - Roma 40.000.

Totale 296,700; totale precedente 3.162.280; totale complessivo 3.458.980.

Foro Buonaparte 52 mazzotta 20121 Milano L'ITALIA CHE CAMBIA Voto e classi sociali di F. Catalano e PAROLA DI GENERALE NI 31, 180 pp., L. 2.200 Le radici del cambiamento elettorale del 15 giugno attraverso una profonda analisi « nel campo ». POLITICA ECONOMICA E CLASSE DIRIGENTE di Franco Catalano PAROLA DI GENERALE Neofascismo, analfabetismo e altro

LADIES AND dl Andy Warhol

AL 12, 274 pp., 116 ill. a col., L 12.000 Bellezza pirtorica e denuncia sociale nella drammatica sequenza dei travestiti di Andy Warhol.

Ristampa: CUBISMO dl Edward Fry

TE 4, 272 pp., 85 ill. II edizione, L. 4,500

LA SCUOLA IN ITALIA di Natale, Colucci, Natoli NI 20, 222 pp., L. 2.200 Trentesimo Migliaio

IRAN di Gianaldo Grossi NI 34, 180 pp., L. 2.500 Petrolio, violenza e potere ne « miracolo economico » del nuovo impero persiano

BNC 30, 240 pp., L. 3,500

Le origini dell'attuale crisi

nelle fallimentari scelte di politica economica della

ARGENTINA di Miguel Angel Garcia NI 30, 180 pp., L 1.800 La drammatica e compless:

di Maria Carrilho NI 24, 150 pp., L. 1.800 Un inquadramento economics Un inquadramento economico, politico e sociale della storia portoghese del nostro secolo con una particolare attenzione alle guerre coloniali e alla formazione del MFA.

nella stampa per le

di Giancarlo Lehner

coinvolge le strutture

PORTOGALLO

NI 32, 190 pp., L. 1.900

Un libro esplosivo su una « incredibile » realtà che

FF. AA.

APERTO IERI A BOLOGNA DA UNA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ALLEANZA EMILIANA ESPOSITO

Quinto congresso dell'Alleanza contadini: quale spazio per l'accordo con la Coldiretti di Bonomi?

perto ieri al Palazzo dei congressi il V con-gresso dell'Alleanza Nazionale dei contadini sulla parola d'ordine: « una nuova agricoltura per una nuova società. Un patto generale per l'agricoltura associata». Partecipano ad esso circa 1.200 contadini tra delegati e invitati, rappresentanti di più di 600 mila iscritti, di oltre 200 mila aziende. Seguono i lavori i rappresentanti delle organizzazioni contadine dell'UCI, della Federmezzadri, dell'Acli terra, della Coldiretti, della Federcol-tivatori CISL, dell'UIMEC-UIL, della federazione CG-IL, CISL, UIL, dei parti-ti democratici e alcune delegazioni estere. Dopo un breve saluto del sindaco di Bologna, e del presi-dente dell'Alleanza regionale dell'Emilia Romagna, ha preso la parola l'on. At-tilio Esposito, presidente

zione, che ha illustrato i che caratterizzano questo congresso: il processo unitario che avanza nelle campagne, e la necessità che il governo assuma impegni immediati e prioritari a favore dell' agricoltura, nel programma a medio termine. A proposito del processo unitario Esposito ha messo in rilievo le caratteristi che che esso va assumendo nella attuale fase politica, in rapporto al mutamento del modo stesso di essere delle organizzazioni dei coltivatori. La realizzazione di questa nuova unità è da una parte la nascita entro il 76 della costituente contadina fra l'alleanza nazionale dei contadini, la federmezzadri e l'unione coltivatori italiani, dall'altra apertura verso la Coldiretti e alcuni settori della Confa-

Occupata

la sede dello IACP

Milano, 10 - Da ieri mattina la sede centrale dell' Istituto Autonomo Case Popolari è occupato dai

dipendenti. Il 4 dicembre il sindacato era uscito

con un comunicato che denunciava il malgoverno

dello IACP in particolare riguardo a promozioni e indennità clientelari, lo sperpero del denaro pub-blico gli intrallazzi con l'alta burocrazia. Imme-

diatamente l'amministrazione ha convocato le or-

ganizzazioni sindacali minacciando di denunciare

firmatari del comunicato. L'assemblea permanente convocata lunedì ha approvato una mozione all'unanimità che chiede l'immediato ritiro delle

denunce, l'annullamento delle relative decisioni

del consiglio di amministrazione sulle nomine clientelari. I lavoratori continuano a presidiare



gricoltura. (La Coldiretti na inviato degli osservaal congresso e non una delegazione ufficiale, come l'Alleanza dei contadini auspicava). I punti qualificanti della costituente contadina saranno: attuazione immediata delle misure previste dai decreti anticongiunturali; la rinegoziazione della politi-

ca comunitaria, trattative con le regioni per i pro-grammi della seconda legislatura, approvazione delle leggi per la regionaliz-zazione degli enti di sviluppo, superamento im-mediato della mezzadria e della colonia. Subito dopo Esposito ha parlato Wanda Perracini, della direzione nazionale uscente,

sulla celebrazione dell'anno internazionale della

E' previsto per venerdì pomeriggio l'intervento del ministro dell'agricoltura Marcora, mentre sabato verrà celebrato ufficialmente il ventennale della dell'alleanza fondazione nazionale dei contadini. Nel corso della mattinata

l'assemblea ha inviato un telegramma alla conferenza sindacale sul mezzogiorno che si è aperta Napoli ieri e un altro indirizzato al presidente della Repubblica Leone, in cui si esprime un « deferente omaggio al capo dello stato, rappresentante dell'unità naziona

articolate per reparto e

Ma questo impegno è stato rimangiato dalla FU-

LAT con le decisioni pre-se ieri dopo l'incontro del

coordinamento trasporti e

la segreteria della federa-

zione unitaria e dopo l'inu-

tile incontro « esplorativo » con La Malfa. Il direttivo

della FULAT si riunirà il

13 dicembre a Roma

Trasporto aereo: per il 16 sciopero di 24 ore e mezz'ora per tutto il settore trasporti

Dopo lo sciopero del 5, pienamente riuscito con il blocco di tutto il traffico aereo nonostante il boicot-taggio dai piloti delle AN-mai per le categorie del

Avrei fischiato anche

Lama » ha detto un com-

pagno in un'assemblea,

mettendo in risalto l'estra-

neità operaia alla politica

delle confederazioni. Alla

prima manovra della Fiat,

con l'attuazione dei primi

trasferimenti (ne sono pre-

visti 200 dalle meccaniche

a Lingotto) questa contrap-

posizione tra operai e sin-

dacato si è concretizzata con la lotta. Già tre setti-mane fa all'officina 75 c'e-

ra stata un'ora di sciopero

contro due trasferimenti a

Lingotto; ma in questa

settimana la lotta si è

Giovedì e venerdì scio-

pereranno gli operai dell' officina 81 in prestito all' officina 76, Martedi gli o-

perai in prestito si unisco-

no in corteo con gli ope-rai dell'officina 01-92 che

sono in sciopero dal 24 ot-

PAC, la FULAT aveva in programma un altro scio-pero di 48 ore per il 15 e 16. Ma come avviene ora-

no la linea sidacale), non

e non muovono un dito

per far riuscire lo sciope-

se ancora limitata e set-toriale, che c'è in fabbri-

ca, ha messo una grande paura alla Fiat. E' suffi-

ciente vedere come è stato

siglato l'accordo per l'off. 01-92. E' dal 24 ottobre che

questa lotta va avanti con

cortei all'interno dell'offici-

na molto duri e combatti-

vi (con i tamburi, le trom-

be, i cartelli, che mettono in ridicolo i capi e i ruffia-

ni). Eppure di accordi, di

categorie, non se ne parla-

va nommeno. Non appena alla 01-92 si sono uniti gli operai in prestito e il cor-

teo è uscito dall'officina, si

è arrivati all'accordo (con

una firma improvvisa sot-

ra estrema che le lotte si

generalizzino, non a caso

Oggi la Fiat ha una pau-

tobanco).

Quest'aria nuova, anche

presentano a lavorare

servizio pubblico dopo ogni incontro tra i sindacati di settore e la federazione unitaria è stato abbassato il tiro: in cambio di una ridicola mezz'ora di sciopero per tutto il settore trasporti (FS, marittimi e fer-rotramvieri) e di un ma-nifesto nazionale sulla vertenza trasporti lo sciope-ro sarà di 24 ore per il

giorno 16. La linea sindacale di attuare forme di lotta « re-sponsabili », con scioperi di 24 ore programmati e pubblicizzati per la salva-guardia dell'utente, si scontra, proprio per la consapevolezza della posta in gioco, con la determinazione dei lavoratori di andare a forme di lotta più incisive (scioperi articolati, cortei, picchetti duri): all'assemblea di tutti i consigli d'azienda del trasporto aereo svoltasi il giorno 3 dicembre la FU-LAT provinciale ha dovuto prendere atto di questa necessità, espressa da tut-ti gli interventi, nell'elaborazione di un documento finale che prevede, fra i due scioperi generali del 5 e del 15, una serie di lotte

MILANO - PULLMAN PER

Il costo del biglietto è di L. 12.300.

La partenza è alle ore 19 di oggi dal piazzale della stazione di Porta Gari-

PALERMO

Giovedì 11, ore 15, attivo cittadino di partito in via Agrigento 12. TORINO

Sabato, ore 15, in C.so S. Maurizio 27, attivo ge-

nerale di tutte le sezioni sulla manifestazione delle donne a Roma.

Settimana di lotte alle meccaniche di Mirafiori: in fabbrica c'è un'aria nuova

questi giorni alle meccani-che di Mirafiori. Chiunque vada avanti ad una porta o si inserisca nei capannelli e nelle discussioni tra gli operai in questi giorni si può rendere conto di come ci sia qualcosa di diverso dal soli-

E' dal giorno dei fischi a Storti che le cose hanno preso una piega diver-sa. I fischi, il dibattito sulla « democrazia nel sindacato», l'attivismo dei delegati, (soprattutto di quelli del PCI) gli attacchi isterici contro i compagni di Lotta Continua nei giorni subito dopo Storti, hanno posto nella testa degli operai dei grossi proble-

Nessuno aveva mai visto delegati darsi tanto da fare nel distribuire i vo-lantini (5 volantini sono stati distribuiti in una settimana per spiegare quanto erano provocatori gli operai di L.C.). Per una settimana di seguito tutti gli operatori esterni delle meccaniche si sono presentati alle porte a dare una mano ai delegati nel so-stenere l'FLM e a fare tutti quadrato intorno al-

Qualcosa è cambiato in la piattaforma contrattua- si è arrivati allo sciopero ne dal consiglio di tutti i

mento che ha fatto molta più chiarezza che non 100 volantini. Nessun delegato, nessun operatore si era presentato alle porte con un volantino o aveva indetto assemblee per discutere sui trasferimenti, sulla Innocenti o le fabbriche che chiudono, sulmanifestazioni indette dalla Singer o per discutere dove sono finiti gli obiettivi operai per il con-tratto. Il cedimento sindacale sulla piattaforma, sulle trattative con la Fiat ha provocato una contrapposizione frontale con le posizioni degli operai, Già con i cartelli sulla piattaforma e soprattutto nelle assemblee indette autonomamente nei refettori per discutere il contratto, emergevano gli obiettivi o-perai sulle 50 mila lire e la riduzione d'orario, contrapposti alla linea sindacale e la volontà di organizzarsi autonomamente nelle squadre contando sulle proprie forze per re-spingere i trasferimenti, la mobilità, l'aumento del-

generale con i fischi a compagni che non accetta-E' stato questo un ele-

lo sfruttamento. Con alle

tobre, e vanno insieme nell'officina 81. Il giorno stesso vengono concesse 50 categorie sulle 60 richieste. Mercoledi alla 01-92 assemblea sull'accordo: si chiedono garanzie per gli altri 10 operai, mentre gli spalle questa discussione operai in prestito continuano il loro sciopero. Gio-vedi sciopero alla « 131 U-SA » contro la mobilità interna. Venerdì sciopero al-l'officina 81 e all'officina 72 bielle contro i trasferi-

estesa.

bilanciamento. In questi giorni di lotta il ruolo del sindacato e dei delegati è stato quello di paura, completa asse non addirittura

taggio aperto alla lotta Questi scioperi sono partiti sotto la pressione de-gli operai. All'officina 81, per esempio, la pressione degli operai aveva imposto ai delegati di dichiarare lo sciopero per il giorno dopo preparandolo con un volantino in tutta l'officina. Ebbene, nonostante la decisione del consiglio, la FLM usciva con un volantino che dichiarava lo sciopero solo per le squa-dre colpite dai trasferimenti; parecchi delegati (tutti quelli che fino a giorno prima si erano dati da fare a distribuire menzogne sul comizio di Storti e a chiedere l'espulsionegli ultimi tempi chi ha trasferito sono stati i compagni più combattivi. E' in questo modo che si sta preparando il contratto, con

La cellula operaia

delle meccaniche di Mirafiori

trasferimenti, la mobili-

tà, i prestiti, l'aumento del-

lo sfruttamento.

menti. Martedi sciopero ai cambi dell'officina 76 linea 127 contro il nuovo

di contenimento o boicot-

Le donne alla manifestazione del 12!

Pare che al sindacato dia molte preoccupazioni la possibilità che le donne partecipino alla manifestazione del 12 dicembre. A Catania, si sono premurati di dare agli operal, particolarmente agli edili, l'indicazione di non portarsi con sè le mogli, perché « verrebbero soltanto per fare una passeggiata ». E che si diano da fare per non organizzare le operale della Ates. Evidentemente, la « passeggiata » che le donne hanno fatto sabato per le vie di Roma ha irritato la serietà politica di Lama, Storti e Vanni... Le donne verranno a Napoli organizzate, con i propri striscioni e propri obbiettivi di lotta; sia le operale, sia le mogli degli operal, sia, semplicemente, le donne in lotta. Non tutte potranno venire, ma saranno degnamente rappresentate. L'abitudine degli operai di « portarsi con sè le mogli » agli scioperi generali, è sacrosanta, e si va diffondendo anche l'abitudine delle donne di andarci come tali, in prima persona, perché ogni sciopero generale ric-sce solo a metà, se non ci vengono le donne.

VERTENZA INNOCENTI: il sindacato ha trovato un accordo

ll "salvataggio" di Agnelli vuole affogare gli operai

MILANO, 10 - Dopo 2 settimane dai lavoratori di tutta Italia) che di occupazione, accantonate defini- produce un prodotto (i tanto decantativamente le ipotesi Honda e De To- ti « miniautobus ») che già la Fiat maso, si va sempre più precisando aveva in progetto di fare, a dei costi. il piano di Agnelli. Presentandosi co- dato il livello di sfruttamento, ultrame « il salvatore », come l'unico disposto a farsi carico del « salvataggio » di 4500 posti di lavoro, Agnelli sta tentando di portare cinicamente in porto una colossale truffa ai danni della classe operaia. Vediamo bene le proposte della Fiat. Per prima cosa chiede un intervento statale di 100 miliardi, che dovrebbe coprire la cosiddetta riconversione. Non si capisce proprio perché lo stato dovrebbe elargire questa somma ad Agnelli, tanto varrebbe che intervenisse direttamente in prima persona (a meno che non si sancisca ufficialmente che lo stato italiano è in realtà lo stato di Agnelli stesso!).

Ma ci sono aspetti ancora più subdoli: questa « Benedetta » riconversione sembra che sia l'occasione tanto attesa dalla Fiat per concentrare una serie di lavorazioni, ora sparse in Lombardia, Piemonte e Campania a Lambrate con la scusa che si integrerebbero con la produzione dei nuovi autofurgoni. Così, in reatà si tratterebbe di una ristrutturazione fatta sulla pelle di centinaia di lavoratori. Ma questo sporco gioco dei padroni di tentare di mettere operai contro operai non passerà perché non c'è un solo operaio Innocenti disposto ad occupare il posto di lavoro di altri operal ed Agnelli farà bene a metterselo in testa al più presto. Un'altra provocazione è la richiesta di non accettare gli accordi sindacali strappati dagli operal con le dure lotte degli anni scorsi alla Leyland, per cui vorrebbe che fossero prima tutti licenziati dalla Levland e quindi riassunti come operai Flat a peggiori condizioni. Ecco quindi un piano completo: una fabrica pagata dallo stato (e cioè in gran parte dagli operai e

competitivi. Ecco che tutto il quadro ora è chiaro. Come abbiamo sempre detto, Plant è servito come apripista a tutti i padroni (vedi in particolare Pirelli); i quali per quanto riguarda la durezza dell'attacco nei confronti della classe operaia inglese e di quella di Lambrate hanno scelto Plant (respingendo il piano Reyban) per farsi questo colossale affare magari ricevendo anche i più sentiti ringraziamenti da parte dello Stato, del governo e, perché no! del vertici sindacali per la « riconversione produttiva » finalmente attuata. Ma come sempre l'ultima parola spetta ai lavoratori. Chi spera che la classe operaia Innocenti si lasci prendere dalla paura e subisca il ricatto Fiat (che dimostra ancora una volta che tutti i padroni sono uguali, essendo lo stesso che Leyland ha fatto per mesi e mesi) si sbaglia di grosso. Sconfitto il padrone inglese c'è la forza di sconfiggere quello italiano! « Non abbiamo occupato la fabbrica per svendere la nostra lotta alle furbesche e meschine manovre di Agnelli »! Cosa vogliono gli operai? Il mantenimento di tutti i posti di lavoro, compresi quelli dell'indotto (che fine farebbero con la soluzione Fiat?); le condizioni di lavoro debbono restare quelle strappate con le lotte agli inglesi, per migliorare ancora con il nuovo contratto.

Se Agnelli pensa che a queste condizioni non gli conviene più fare « il salvatore », bene, si ritiri. La forza che fino ad ogi il sindacato ha fato di tutto per limitare, unita alla grande e diretta solidarietà di tutta la classe operaia, imporrà al governo di intervenire in prima per-

La storia dell'Alleanza contadini attraverso i suoi congressi

Dallo scioglimento della Confederterra, che raccoglieva prevalentemente contadini poveri e pic-coli affittuari (essendo già costituita la Federbracoianti e la Federmezzadri), avvenuto nel 1965 si costitui con il contributo teorico e strategico di Grieco e Sereni, l'Alleanza Contadini.

A questa organizzazione professionale aderiva-no: Associazione Nazionale Coltivatori diretti ade-renti alla Confederterra, l'Associazione dei Contadini per il Mezzogiorno d'Italia, l'Unione Coltivatori Siciliani, l'Unione dei Contadini e dei Pastori Sardi, il Comitato di Coordinamento tra le Associazioni Autonome degli Assegnatari, il setto-re agricolo della Lega delle Cooperative All'atto della sua costituzione l'Alleanza ha la sua forza nelle strutture già esistenti nelle provincie de nord e del centro del paese, forti di una notevole struttura organizzativa. L'Associazione Nazionale dei Coltivatori diretti ex Confederterra operante nel cen-tronord, contava 70.000 nuclei famigliari con un bagaglio di esperienze e di lotta portate avanti sui problemi dell'affitto delle imposte e della assistenza malattia; l'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno e le organizzazioni regionali delle isole, nelle quali erano assenti gli elementi di carattere assistenziale e corporativi perché provenienti dalle esperienze delle grandiose lotte per la terra, presentavano grosse difficoltà di allineamento. Il perdurare di posizioni di incomprensione e contrasto della nuova linea in larghe forze della sinistra, specialmente nel meridione e nelle isole, resero abbastanza difficile e travagliata la crescita di questo strumento, che non puntava su una strategia di lotta politica portata avanti da avanguardie di classe ma su una serie di tappe organizzative e assistenziali che promuovessero la capacità im-prenditoriale dei coltivatori diretti con fini competitivi e sostitutivi del ruolo dell'Alleanza a quella della Coldiretti. Una vera e propria concorrenza per accaparrarsi i ceti medi della campagna fra DC e sinistre. Ecco infatti il programma di intervento dell'Alleanza all'atto della sua costituzione:

I) Promozione di lotte nell'ambito di una ricerca attenta e permanente della più ampia unità di tutti i contadini (quelli per intenderci della Coldiretti) e di un rapporto sempre più democratico con i coltivatori:

2) Crescita e sviluppo dei suoi strumenti, quali il Centro per l'istruzione professionale per l'agri-coltura (CIPA); l'Istituto nazionale per l'assistenza dei contadini (INAC);

3) Realizzazione della convenzione con l'ente per gli utenti macchine agricole (UMA); 4) Partecipazione alle trattative contrattuali

provinciali e nazionali, come rappresentanza pa-dronale inieme alla Coldiretti alla Confragricoltura nelle vertenze bracciantili

5) Rappresentatività nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro,, nei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo, nei comitati regionali per la programmazione economica, nel comitato di vigilanza per le pensioni ai contadini, nella commissione nazionale per l'equo canone dei fitti agrari e in numerosissimi altri enti provinciali e regionali che si occupano di questioni

6) Gestione e diffusione del periodico »Nuova

Agricoltura » strumento di informazione, di orientamento e di organizzazione, concorrente del giornale dell'agricoltura di Bonomi. Recentemente ha fondato la rivista « Nuovo Diritto Agrario » intorno a cui ha intenzione di organizzare un « istituto per la legislazione agraria».

7) Sviluppo dei collegamenti internazionali con le associazioni contadine della Francia, del Belgio, della Germania occ., mediante la costituzioassieme all'associazione delle cooperative e alla federmezzadri, di un ufficio di corrispondenza per i problemi del mercato comune a Bruxel-

Il primo congresso dell'Alleanza si svolse nel 1961, gli obiettivi furono: a) Promozione della costituzione della piccola

proprietà contadina; b) Promozione di una agricoltura moderna di

imprese e proprietà contadine libere; c) Associazionismo contadino volontario sulla base dei servizi per la diminuzione dei costi. Il secondo congresso si ebbe nel 1965, quando

l'evoluzione dello sviluppo capitalistico dell'agricoltura a livello interno ed europeo cominciava a far sentire i suoi effetti sulla azienda contadina di media dimensione. La stessa legge 590 per la promozione della proprietà contadina imponeva una dimensione aziendale non inferiore ai 15 et-tari ai fini dei contributi e delle sovvenzioni finanziarie statali. Ingrandimento ed aziendalismo, organizzazione dei piani di produzione con capacità competitive si imponevano d'urgenza.

L'Alleanza puntò la sua strategia su un sistema nazionale di forme associative e cooperative « per un reale potere contrattuale dei contadini nei confronti del mercato taglieggiato dal prepo-tere dei monopoli, per l'anarchia di mercato esistente nel settore ».

Nel 3º congresso (1969) l'Alleanza, di fronte ai processi di ristrutturazione, di competitività, di indirizzi mercantili e produtttivi specializzati e di integrazione a senso unico previsti dal piano della CEE, afferma la necessità e l'urgenza dell'as-sociazionismo contadino generalizzato attraverso una programmazione democratica strutturata in base ai piani zonali, con la promozione di strutture consortili che abbracciassero tutte le aziende produttive, comprese naturalmente quelle capitalistiche private. Questo congresso lanciò la frase storica dell'unità di tutti i coltivatori in questi termini: « Questo sarà l'ultimo congresso al quale la Coldiretti di Bonomi è assente».

La linea emersa dal 4º congresso (febbraio '73) è stata quella di inserire le masse dei produttori coltivatori, nell'ambito di una politica economica di sviluppo dell'agricoltura interna e comunitaria affidando ai contadini il ruolo di protagonisti a pieno titolo, di compartecipi di tale sviluppo sulla base di un rinnovato processo di formazione dei redditi agricoli e sulla accettazione, abbastanza contraddittoria della politica delle strutture im-posta dalle direttive della CEE. Espansione degli investimenti, aumento della produzione globale e per addetto, miglioramenti tecnologici, integrazione dei redditi, funzione delle regioni e piani zonall programmati di riorganizzazione produttiva, rappresentano i punti qualificanti del programma.

Sulla manifestazione di Roma e sull'autonomia del movimento delle donne

"Continuiamo con forza e con fiducia la battaglia"

Una lettera della compagna Franca Fossati di Catania

la delusione, sono contenta che la tutte le donne proletarie che inconcontraddizione sia venuta allo sco- triamo, con cui lottiamo insieme ogni perto. E sia uscita fuori in tutta giorno. Non lasciamo fuori la nostra la sua rozzezza e brutalità, con tutte compagna Adele, che da quando è le sue caratteristiche più reazionarie. entrata in Lotta Continua, lei, casalin-E' inutile recriminare, mangiarsi le ga, e madre di tre bambini, moglie mani; « con tutto quello che c'è in di un compagno operaio, ha cominballo, proprio ora, le donne... ». Pro- ciato a fare la sua politica nella casa prio ora, le donne. Compagne femmi- conquistandosi il diritto a fumare, a niste di Lotta Continua, non è il mo- non stirare i fazzoletti, a fare l'amomento di cercare mediazioni, andiamo re solo quando ne ha voglia. Non fino in fondo nel dibattito e nello ne facciamo una cosa tra commissioscontro, con le altre compgne, con i ni femminili (e chiamiamole una buocompagni, con gli organismi dirigenti. na volta femministe) e dirigenti. Fac-Con la stessa forza con cui andiamo ciamone una cosa tra donne e uomiallo scontro politico con le altre or- ni che lottano per il comunismo. ganizzazioni, con le compagne fem- Non lasciamo fuori le donne di Picaministe che secondo una logica pro- nello, che al medico dell'AIED chiefondamente antifemminista vogliono devano un anticoncezionale che faancora una volta espropriarci dalla cesse provare piacere, perché loro politica, che teorizzano il fatto che come tantissime, dopo anni di raple donne non hanno niente da dire porti col proprio uomo, l'orgasmo sul problema del governo. Abbiamo non lo avevano mai provato. da dire su tutto, e non soltanto noi,

Nonostante l'amarezza, la rabbia e tutte le nostre compagne proletarie,

Non lasciamo fuori le operaie delle militanti. Organizziamoci per dire l'ATES dalla nostra battaglia dentro e per fare, coinvolgendo con coraggio il partito, quelle compagne del PCI

che pur non avendo ancora capito o non condividendo la nostra linea, si sono schierate con le nostre compagne contro i burocrati del consiglio di fabbrica che le insultavano in quanto donne. Andiamo a discutere come portare avanti la nostra lotta fuori e dentro il partito, con quelle donne di via Palermo che ricamano a domicilio, le nonne, le mamme, e le figlie insieme, e che mi hanno chiesto, vedendomi la fede, come mai da rivoluzionaria mi ero sposata, perché il matrimonio è una fregatura per noi donne. Discutiamone con le studentesse professionali, con quelle del liceo Boggiolera, che non sono potute venire a Roma perché il padre le ha chiuse in casa, e con Rosalba, che a Roma ci è venuta, perché la madre ha fatto credere a suo padre che lei era a letto a dormine, parlandole ad alta voce come se lei fosse a casa. Discutiamone anche con sua madre. Non mi vergogno del fatto che siano stati compagni e le compagne della mia organizzazione a provocare il nostro corteo di donne, non mi vergogno che siano stati i militanti del mio partito a picchiarmi. La contraddizione è dentro le masse, è dentro al partito. Non si vergognano le donne proletarie che lottano a dire che sono bastonate la sera dai mariti, a lottarci contro e magari nello stesso tempo a riconoscere che sono bravi compagni che vogliono il comunismo. Non dobbiamo vergognarci, sentirci più brutte e più scalcinate, perché magari negli altri partiti, anche rivoluzionari, c'è da parte dei maschi quella benevola tolleranza paterna, che non è altro ancora una volta che il vecchio disprezzo maschilista. Compagne, diffidiamo degli uomini femministi: non hanno rinunciato al loro privilegio, cercano solo un modo più elegante di mantenerlo, magari cercando di diventare le nostre avanguardie. Noi dobbiamo in-

nanzitutto obbligare gli uomini e le

donne che hanno il punto di vista

degli uomini, a fare i conti con la

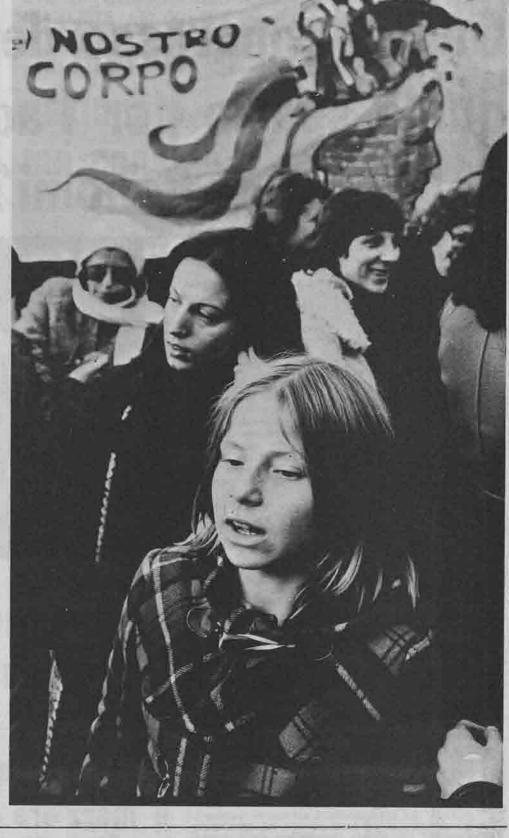
nostra forza.

Anche fisica: la prossima volta dobbiamo organizzare un S.d.O. più efficiente. Denunciamo nelle assemblee i compagni che ci usano violenza. Discutiamo con le donne in lotta per la casa, come impedire che i loro uomini le chiudano in casa e le picchino, denunciamoli alle riunioni dei comitati. La prima cosa che fa cambiare gli uomini è il fatto che ci devono temere: devono temere la nostra chiarezza, la nostra organizzazione, la nostra autonomia. Se ci sarà la pillola per gli uomini, noi sappiamo che non possiamo fidarci. lo ogni sera mi ricordo la pillola, come un orologio, perché è a me che viene la pancia, perché ho paura delle conseguenze. Ci sarà la pillola per gli uomini solo quando anche loro avranno paura delle conseguenze. E' in fin dei conti un problema di potere: il potere delle donne dentro il movimento che lotta per il potere proletario. Compagne, è finito il tempo del lamento. Chiamiamo le cose con il loro nome: il coraggio non è temerarietà, ci viene dalle migliaia di donne che vivono e che lottano e che quando gridano « Aborto libero e gratuito », non vogliono solo dire che sta a loro decidere sulla maternità, ma che vogliono ritrovare la loro sessualità, la loro interezza e autonomia di persone. Che ci è ogni giorno impedita dalla società dei padroni, dal loro sfruttamento e dal loro razzismo, e insieme dall'oppressione degli uomini e della famiglia che i padroni hanno voluto così. Non abdichiamo al nostro ruolo di avanguardie, di compagne rivoluzionarie: prendiamo l'iniziativa per costruire più forte il movimento delle donne. Prendiamo l'iniziativa per ritrovare tutte insieme dentro il nostro movimento tutto il nuovo che le donne esprimono nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle loro famiglie. Rivalutiamo e generalizziamo tutte le nostre più piccole esperienze collettive. Come quella che abbiamo fatto a Catania andando a prendere il treno tutte insieme la sera tardi. In una città dove per metà della popolazione c'è il coprifuoco dopo le nove di sera, ce ne siamo andate giolose irridendo chi ci scherzava e chi ci chiamava lesbiche. E la giola sul treno

di ritrovarci insieme, senza rivalità,

a chiacchierare tra noi e a fare gli slogan più belli, in siciliano, a fare collette in prima classe. Contente della nostra autonomia, anche nel fare il S.d.O. sul treno contro ogni provocazione.

Compagne di Bari, la politica dentro la lotta delle donne non bisogna appiccicargliela dall'esterno, gridando piattamente « Scudo crociato, aborto di stato », la politica è dentro il movimento, appunto; il nostro compito è esplicitarla. La politica è appunto anche la canzoncina che hanno fatto le compagne siciliane: « Unuri, unuri, unuri, ppi tia è la fini; i fimmini siciliani su malandrini ». Le cose da dire sono tante e bisognerebbe entrare nel merito anche di ciò che chiediamo già ora al partito. Che per la provocazione di Roma i compagni responsabili devono pagare, e in particolare gli organismi dirigenti romani; che il comitato nazionale e la segreteria devono fare una concreta autocritica cominciando anche a rimettere in discussione la concreta composizione stessa del comitato nazionale; perché si è dimostrato che non serve a nulla la presenza delle donne negli organismi dirigenti se questi di fatto su ogni cosa portano il punto di vista degli uomini, illudendosi che sia sempre il punto di vista della classe. Ma la discussione deve andare avanti con forza e fiducia.



"L'unica garanzia di imporre i nostri bisogni è l'autonomia del movimento delle donne"

Una lettera del Gruppo Femminista per il salario al lavoro domestico.

A proposito dell'enorme manifesta- corpo, ma solo da una generale cazione del movimento femminista, svol- pacità di vedere la matrice comune tasi a Roma il 6 dicembre contro la delle nostre vittorie parziali e delle legge truffa sull'aborto, manifestazio- nostre sconfitte. Se non abbiamo serche ha mostrato con molta evidenza la forza raggiunta dal movimento delle donne, rimane da commentare il comportamento scorretto, sino alla violenza (alcune compagne sono state picchiate), di alcuni compagni, soprattutto, ma non solo, di Lotta Con-

Il tentativo dei maschi di entrare a forza, a livello individuale o come gruppi, nel nostro corteo, contro gli accordi e la pratica di gestione politica autonoma imposta dalle donne nelle manifestazioni femministe da Firenze a Trento in poi, ci ha costrette a disperdere un sacco di energie; senza contare quelle necessarie a difendersi dal tentativi che radicali, extraparlamentari e partiti vari, fanno per crescere politicamente sulle lotte organizzate dalle donne.

Vogliamo chiarire che i compagni maschi in questo modo non difendono la « lotta di classe » ma i loro privilegi che gli consentono di usare nelle case le donne per garantirsi l' organizzazione materiale quotidiana, ed avere qualcuno su cui ributtare continuamente le loro debolezze, stanchezze e repressioni.

A Roma noi lottavamo contro quelli che sono anche i loro nemici: il Capitale, lo Stato, la Chiesa. I compagni hanno preferito difendere i loro privilegi di maschi piuttosto di rispettare l'autonomia della nostra lotta. Coloro che non accettano i tempi e i modi organizzativi del movimento delle donne, difendono di fatto i loro privilegi contro le donne che ogni giorno lottano nelle case.

La cosa più grave è che i compagni hanno avuto un valido aiuto da alcune donne delle commissioni femminili che, accettando di base la strategia maschile e i limiti che essa impone alla lotta delle donne, venivano ad appoggiare un attacco contro l'autonomia del movimento femminista.

Autonomia significa soprattutto la gestione da parte delle donne dei nostri obiettivi, unica garanzia che la nostra lotta possa fare emergere la globalità del nostro sfruttamento e della nostra oppressione e non si chiuda in obiettivi isolati.

La globalità del nostro sfruttamento non può, tuttavia, emergere dalla somma di lotte isolate, siano esse per l'aborto, i servizi o la gestione del

vizi sociali, se ci cacciano anche dai lavori più schifosi, se il nostro corpo è a disposizione di tutti, se dobbiamo sempre venderci ad un salario maschile, ciò è dovuto al fatto che serviamo nelle case per riprodurre la forza lavoro, la merce più preziosa per il capitale.

Per questo qualcun altro deve decidere per noi quanti figli facciamo, quando li facciamo e come li cresciamo. Per questo le nostre energie fisiche, intellettuali, affettive e sessuali, devono essere messe a servizio degli altri. Così il capitale può riprodurre la forza lavoro al minimo dei costi, aumentando quindi i margini di profitto e indebolendo la classe operaia nel suo complesso.

Proprio per l'attacco che il movimento femminista porta alla famiglia e alle condizioni di vita e di lavoro imposte alle donne e alla classe in generale, la nostra lotta è un momento fondamentale della lotta di classe. Tuttavia l'unica garanzia di riuscire ad imporre i nostri bisogni è l' autonomia del movimento che difenderemo tutte insieme in ogni manifestazione e in tutti gli altri momenti di lotta delle donne.

Gruppo Femminista per il Salario al Lavoro Domestico Ferrara, v. U. Bassi 13-A



Per legare la lotta "ideologica" alla lotta per gli obiettivi "materiali"

TORINO, 10 - L'atteggiamento dei compagni di Cinecittà è in contraddizione palese con la linea di Lotta Continua sui rapporti tra organizzazione di massa e partito. Per esempio, mai ci saremmo sognati di imporre al movimento dei disoccupati la nostra linea politica, ma essendo nel movimento abbiamo dato battaglia per le 35 ore, etc., E' esattamente la stessa cosa che le compagne hanno cercato di fare nel movimento delle donne e in particolare proprio per questa manifestazione. (La manifestazione di Torino, anche senza nessuno striscione di organizzazione, era tutta incentrata su parole d'ordine contro il governo Moro). Perché invece è accaduto questo episodio a

Innanzitutto questo dimostra un'enorme sfiducia nel movimento delle donne; evidentemente dai compagni sono viste non come soggetti politici, capaci di esprimere una propria autonomia e di comprendere appieno la situazione politica e la portata dello scontro (cosa che invece si riconosce agli studenti, ai disoccupati, ecc.) ma come esseri prepolitici che hanno bisogno del padre-marito-partito per essere sostenute e crescere. Il fatto che i compagni di Cinecittà si siano organizzati « militarmente » contro le masse è, più che un errore politico, una provocazione inammissibile, e pertanto il buono sviluppo del dibattito all'interno della nostra organizzazione necessita le dimissioni dei compagni responsabili della sede romana. Questa visione maschilista che nega alle donne la capacità di fare la storia ha impedito a questi compagni di accorgersi di come invece questo corteo era forse quello che in questi ultimi tempi ha espresso meglio, non una adesione ideologica alla parola d'ordine della caduta del governo Moro, ma la consapevolezza profonda che proprio il governo è la controparte diretta, cosa che per esempio incontra ancora difficoltà nel movimento degli studenti, per cui il governo deve cadere perché ammazza i compagni, licenzia gli operai ma non ancora direttamente perché è il primo nemico proprio degli studenti. Tra l'altro la consapevolezza delle donne è doppiamente ricca perché investe non solo il terreno dei bisogni materiali (aborto, case, lavoro ecc.) ma anche quello dell'ideologia, della cultura, dei rapporti umani. Quando le donne chiedono di essere le uniche a potere scegliere del proprio corpo e della propria maternità lottano contro la dittatura ideologica della chie-

sa e dei padroni e individuano il go-

verno non solo come quello che op-

prime i proletari sul terreno materia- limiti e freni allo sviluppo delle lotle ma anche quello che impone rapporti sociali e morali fatti di sopraffazione e di razzismo, dividendo così il proletariato. La colpa però non è solo di questi compagni, ma risale alla storia di Lotta Continua. Dall'inizio attorno alla classe operaia l'unità del proletariato e il potere popolare; ha negato però l'importanza che in questo senso hanno l'ideologia e la cultura, o piuttosto le ha considerate come due cose separate. Per questo, se si è chiarito il ruolo di direzione del partito sul terreno della lotta degli obiettivi materiali, non ci si è mai posto il problema di essere direzione anche sul terreno della « sovrastruttura ».

La rivoluzione culturale è rimasta sempre affidata allo sviluppo delle lotte senza sapere cogliere le esigenze nuove culturali che mano a mano sorgono nelle masse. Per esempio in un anno di lotta sugli obiettivi materiali le studentesse hanno espresso la voglia di rapporti sociali « liberi » e diversi. Questa esigenza è vissuta in modo molto contraddittorio dalle studentesse, che da una parte hanno paura di rovesciare la vecchia morale nella quale sono vissute e dall'altra temono di essere incomprese e disprezzate dagli altri. Per questo c'è una grossa domanda di informazione e dibattito su questi problemi ed è qui che diventa necessario l'intervento diretto del partito, fino ad ora in questo senso si sono mosse le compagne della commissione femminile, seguite in parte anche dagli altri studenti che si pongono il problema del proletariato giovanile. Quello che finora si è sempre fatto è stato invece nel rapporto dialettico tra condizioni materiali e ideologia, negare (non teoricamente ma nei fatti) il peso specifico della ideologia, non vedendo come quest'ultima modificandosi può porre le condizioni anche per le lotte sugli obiettivi materiali ad un più alto livello di coscienza e di organizzazione. Questo è evidente per le donne, dove il rapporto tra il « privato » e il » politico » è così stretto, costante e inscindibile della condizione per fare politica e il rovesciamento dei rapporti privati. E fare di questa contraddizione il terreno di discussione e di confronto è indispensabile per riuscire a creare organizzazione. Non affrontarlo invece vuol dire lasciare scoperto il terreno ai revisionisti che la pongono in termini moralistici e subalterni agli interessi dei padroni o ai padroni stessi che la usano fino in fondo per porre

te. Ultimamente Il partito ha pensato di colmare questo vuoto, però sempre separando i due terreni. Per esempio dopo Licola non si è riusciti a riproporre la discussione perché ora è tempo di lottare sugli obiettivi ma-L.C. ha capito che i problemi mate- teriali. E anche il dibattito su Pariali erano fondamentali per costrui- solini è stato solo capace di affrontare in termini generici la lotta sul piano culturale non entrando mai nel merito del problema centrale, quello che lega ideologia e condizioni materiali: cioè quello delle condizioni degli omosessuali e si è parlato di Pasolini senza mai discutere di quello che lui concretamente proponeva nei suoi film, di quale modello di sessualità e di morale attraverso i suoi film viene trasmesso. Questa scissione tra livello materiale e ideologico è ben chiara nella maniera in cui noi proponiamo quello che è uno dei nodi centrali della nostra linea politica: le 35 ore. Se è giusto mostrare come questo obiettivo sia centrale per il problema dell'occupazione abbiamo scarsamente il coraggio di dire che lavorare di meno è giusto perché si hanno 5 ore di libertà in più e che noi vogliamo più tempo da usare in modo comunista. Questo senso della « giusta misura ». questa ideologia del sacrificio che è la componente principale della « morale » revisionista, viene sempre usata per frenare e porre limiti alle lotte. Ad esempio il sindacato si serve dell'ideologia del lavoro anche per dividere gli operai dagli altri lavoratori per esempio usa questo fatto per cercare di far passare colpevolizzandoli, tra gli insegnanti l'accettazione delle ore di straordinario. Rovesciare questa ideologia, capire come le condizioni materiali e ideologia sono legate come il privato è politico, vuol dire aprire un terreno di discussione sul quale le compagne potranno portare la loro battaglia con più facilità e più a fondo. Finché il terreno « materiale » è

considerato come l'unico politico la battaglia delle compagne (che forse non è stata sufficiente, che però c'è stata e continua ad esserci) avrà ben poco spazio e comunque non sarà capita dai compagni. Non si può dire che non esiste il movimento delle donne o che è troppo debole per giustificare l'atteggiamento dei compagni, perché anzi è proprio il contrario. E' proprio la forza del movimento che fa scoppiare queste contraddizioni ed è venuto perciò il momento di affrontarla fino in fondo per rovesciarla nel suo contrario sotto la direzione delle compagne.

Laura e Sabine di Torino

I falangisti, protetti dall'esercito, abbandonano le loro postazioni nella zona dei grandi alberghi

Libano: il golpe a metà del boia Chamoun

BEIRUT, 10 - L'intervento dell'esercito libanese nei combattimenti in corso nella zona dei grandi alberghi, e la cui prima conseguenza è stata la possibilità offerta ai falangisti di sfuggire all'accerchiamento delle milizie progressiste, appare fortemente condizionato dai rapporti di forza che si vanno delineando in Libano. Se il fascista Chamoun è riuscito ad imporre la presenza dei militari nel centro della città, la dimensione ridotta dell'intervento stesso e l'isolamento totale delle sue posizioni tra i cristiani - oggi Edde esponente moderato ha dichiarato che nel paese è in corso un complotto sionista-imperialista rivolto contro il popolo arabo - fanno chiaramente capire che questo intervento e il preludio ad un vero e proprio golpe - ma le forze in campo ne rendono assai difficile l' attuazione - o piuttosto alle dimissioni, ormai richieste da tutte le forze di sinistra e moderate sia cristiane che musulmane, dello stesso Cha-

Gli scontri di ieri provocati dai fascisti e che hanno avuto come risultato un ulteriore avanzamento delle postazioni della sinistra hanno provocato quaranta morti e numerose distruzioni. I falangisti, come dicevamo, con la protezione delle truppe libanesi si sono ritirati dagli alberghi in cui si erano rifugiati sotto l'incalzare del fuoco delle milizie progres-

In questo clima si è aperta oggi la riunione del consiglio dei ministri, prevista per leri e che era stata rimandata ad oggi a causa dei combat-



Beirut: una pattuglia mista di fedayin e militanti progressisti controlla le strade.

riportato oggi una nuova vittoria a livello diplomatico, con l'invito all' OLP (organizzazione di liberazione del la Palestina) a partecipare alla conferenza dell'ONU sull'habitat, per bocca del compagno Hawatmeh, segre-

La resistenza palestinese che ha tario del FDLP, ha dichiarato la pro- lunedì migliaia di proletari palestipria disponibilità ad operare per garantire la ripresa delle trattative.

Nei territori occupati, a Nablus nella Cisgiordania, sono in corso da lunedì manifestazioni contro gli occupanti sionisti. Nella giornata di

nesi si sono barricati nel casbah scontrandosi con decisione con la polizia e le truppe di occupazione. Veicoli blindati israeliani sono riuscit a penetrare nella casbah ed ad occuparla, soltanto dopo che centinaia di soldati israeliani avevano iniziato brutali rastrellamenti contro tutti i palestinesi della città, uomini, donne e bambini. Tutte le scuole della città sono state occupate per protesta e solidarietà dagli studenti. La manifestazione era stata indetta contro l'installazione di nuovi coloni sionisti nel vicino villaggio di Sabatia, contro le decisioni della amministra-

no le bandiere con i colori rosso, verde, bianco e nero, della resistenza palestinese. Le manifestazioni di questi giorni sono le più imponenti che si siano svolte nel territori occupati dal 1974, quando il popolo palestinese si mobilitò per festeg-giare con una giornata di lotta, l'intervento di Arafat, a nome dell'OLP, alle Nazioni Unite.

A livello diplomatico è da segna-

ma di scioperi E' in questo « clima so-ciale » che Navarro sta procedendo alle consultalino Camacho è stato ascoltato questa mattina zioni per la formazione del dal giudice istruttore del tribunale di ordine pubgoverno. La lunghezza delblico: lo stesso tribunale le trattative è una chiara dal quale egli cra stato conferma di quello che si condannato con il processapeva: sulle nomine ai vari dicasteri la rissa è so 1001 ed al quale egli era stato consegnato ieri dalla polizia, scaduto il pe-riodo (72 ore) del fermo. aperta. A scontrarsi, è chiaro, non sono solamente le diverse « linee » sul Non è ancora noto mentre postfranchismo, ma anche scriviamo quali decisioni differenti progetti econo-

mici: il che complica non

poco il panorama e ren-de difficili le previsioni. Ma resta chiaro che il pro-

blema del come fare i con-

il giudice abbia assunto su Camacho, il quale per parte sua ha respinto tut-te le accuse. Il gesuita Garcia Salve, anch'egli con-

dannato nel processo 1001

ed arrestato a Madrid nel

corso di una dimostrazio-

ne, è stato per parte sua condannato ad una gros-sa multa (2.000.000); se non la paga, a sei mesi di pri-gione. E' probabile che an-

che con Camacho verrà usata la mano leggera: le

lotte operaie che si apro-

no in questi giorni rap-presentano per il regime

una minaccia gravissima.

E' stato ieri precisato il programma di agitazio-ni decise dalle Comisio-

nes Obreras: un program-ma articolato, che avrà i suoi punti culminanti nel-

lo sciopero generale di do-mani in Catalogna ed in

quello di sabato nel pae-

se basco, ma che tocca

A Madrid, gli edili han-no proclamato tre giorni

consecutivi di sciopero er

oggi, domani e dopodoma-

ni, mentre tutti gli altri

settori proletari verranno

coinvolti in agitazioni quartiere per quartiere,

che utilizzano cioè la strut-

ture territoriali che già

hanno fatto importanti prove nelle lotte di otto-bre. Le rivendicazioni fis-sate dalla centrale nazio-

nale delle Comisiones

Obreras e dalla UGT (il

sindacato controllato dal

PSOE) per quest'ondata di

lotte sono l'amnistia gene-rale e le libertà politiche

e sindacali: obiettivi forte-

mente sentiti e, come ab-

biamo più volte sottolinea-

to in questi giorni, unifi-canti per tutto il movimen-

to proletario. Non è esclu-

so comunque che, come

leghino, anche nella pro-

spettiva dei contratti, spe-

cifiche rivendicazioni sa-

Alla preparazione della

mobilitazione operaia si

accompagna in questi gior-

ni una grossa agitazione

studentesca. Ieri si sono

avute manifestazioni ed as-

semblee in parecchie uni-versità. A Valladolid e a

Granada gli studenti si

sono scontrati con la po-

lizia, che ha operato alcu-

Madrid si sono svolte di-

verse assemblee, culmina-

ne in un « sit-in » che è

stato disperso, ma senza arresti, dalla polizia.

arresti; nel campus di

già successo, ad esse si

e articolato program-

MENTRE CRESCE LA LOTTA DEGLI STUDENTI

Spagna - Un vasto

la classe operaia è centra-le nello scontro, che dagli scioperi di questi giorni non può che essere approfondito ed esacerbato.

Il governo, intanto, pur nel quadro della sostanziale continuità repressiva, va avanti in modo schizofrenico: da un lato la relativa moderazione nell'attacco, ad esempio, al movimento degli studenti; dall' altro episodi come la fucilazione a freddo, in terra basca, di un giovane (apolitico) in atteggiamento

Timor e la "stabilizzazione'americana in Asia

DILI, 10 - Gli indonesiani che occupano Timor che cercando di dar vita ad un governo-fantoccio con le pseudo organizzazioni favorevoli all'annessione alternano i massacri e le minacce alle profferte di pacificazione rivolte allo stesso FRETI-LIN. L'isolamento internazionale è evidentemente un pericolo molto grave in questa fase, e il bisogno di legittimare l'invasione è una necessità im-

Il FRETILIN, che sta riorganizzandosi per la guerriglia, ha infatti intra preso una significativa campagna sul piano internazionale, che va dai contatti con il governo portoghese alla missione di alcuni suoi esponenti in Mozambico. Alla commissiodecolonizzazione dell'ONU sarà ai voti in questi giorni una mozione che condanna l'aggressione ed intima all'Indone-sia di rispettare il diritto all'autodeterminazione della popolazione di Timor. Successivamente, anche il consiglio di sicurezza dopronunciarsi sulla questione; è probabile che ne scaturisca una nuova condanna per Suharto. Gli USA stessi si stanno ufficialmente « defilando » da Suharto, anche se la soluloro suggerita zione da consiste in un negoziato tra Indoniesia, Portogallo, Australia, « popolazione di Timor » (non è chiaro da chi questa dovrebbe essere rappresentata).

In effetti, Ford si trova in una situazione imbarazzante: l'invasione di Timor, da un lato, suona come 1'« interpretazione autentica » del piano del Pacifico che veniva enunciato dal presidente USA nelne stesse ore in cui i parà indonesiani occupavano Dili; dall'altro lato, essa

rischia di rimettere in di scussione alcuni nodi del piano stesso. Come abbiamo riferito a suo tempo, la nuova dottrina di Ford e Kissinger prevede una stabilizzazione dell'area ga-rantita dalla « centralità americana », dall'alleanza con il Giappone, da un att e g g iamento sostanzialmente difensivo della Cina, vista come preoccupa-ta particolarmente in Asia dell'espansione sovietica e quindi essa stessa favoreole allo statu quo.

La presenza americana

dovrebbe passare, nel progetto, per il rafforzamento di Indonesia e Filippine, i punti di forza rimasti agli USA dopo la sconfitta in Vietnam (che ha ridimensionato anche il ruolo della Thailandia e della Malaysia). E' chiaro, in questo quadro, che stroncare il movimento progressista a Timor è per la strategia USA, altret-tanto indispensabile che colpire l'« autonomismo » australiano. Ma resta la reazione cinese: pur intenzionati con l'Indonesia in questa fase a non inaspri-re i rapporti, essi non possono vedere di buon occhio un'operazione che, oltre a consolidare il re-gime di Suharto come forza aggressiva, ne rafforza anche il legame con gli USA. Di qui la condanna dell'invasione da parte cinese; mentre se, come è possibile, le elezioni di sabato dovessero dare vittoria ai laburisti in Autralia, le relazioni tra gli USA e quel paese potreb-bero subire un brusco raffredamento, Timor, insomma, può essere un grosso ostacolo ad una politica di « stabilizzazione dell'a-

rea » nel momento stesso

politica richiede agli USA

una scelta « da gendar-

movimento operaio argen-

tino: storia la cui cono-

cui questa medesima

Cina - Divampa di nuovo la lotta tra le due linee nel campo dell'educazione

il centro di una battaglia politica sugli orientamenti del sistema educati- la necessità di un ritorno ai metodi vo: sono ormai centinaia i tazebao rigorosi e selettivi di studio sarebbe affissi dagli studenti che polemiz-zano contro il ministro dell'istruzione Chu Jung-hsin, in carica da circa un di figli di operal e contadini che oggi anno dopo una lunga fase di epura- affollano le università cinesi dopo alzione. Chu Jung-hsin era stato estro- cuni anni di chiusura o ripresa parmesso durante la rivoluzione cultura- ziale dei corsi. le perché accusato dalle guardie ros- Sostanzialmente ciò che viene rise di « seguire la via capitalistica » messo in discussione dai responsae viene oggi accusato dalle nuove le- bili cinesi dell'istruzione è la relativa ve di studenti di applicare una « linea efficienza di un sistema scolastico in revisionistica » nella scuola. La po- cui lo studio sui libri e la regolarità lemica contro la politica revisionisti- dei corsi vengono continuamente inca del ministro dell'istruzione si è terrotti dall'invio degli studenti nelle rapidamente estesa alle altre univer- campagne, dall'eccessivo impegno sità del paese, ed è stata negli ultimi nelle discussioni politiche nonché giorni autorevolmente sostenuta da da una selezione scolastica che metarticoli apparsi sulla rivista teorica te al primo posto anziché la cultura del partito « Bandiera rossa » e sul « Quotidiano del popolo », che l'hanno trasformata in una vera e propria campagna nazionale. Sono stati pubblicati lettere e comunicati degli studenti delle due università pechinesi di Peita e Tsinhua, i due più impor- andare a scapito dello studio, i petanti centri universitari della Cina, e riodi passati in campagna e dedicati infine un articolo a firma Liang-hsiao al lavoro manuale non devono inciche rilancia con grande vigore i termini della discussione, nello stile stico » e non deve succedere che « rivoluzione culturale » degli anni

Esplicitamente l'iniziativa della di quando vi arrivano ». campagna viene attribuita al presiferito risolvere una discussione di vertice tra i responsabili del sistema

L'università di Pechino è di nuovo gli dal vice-presidente dell'università dalla politica proletaria, dalla realtà Tsinghua Liu Ping che prospettava stata consegnata agli studenti affinché la risposta venisse dalle migliaia

> in senso stretto i meriti acquisiti nel lavoro pratico e produttivo, nelle fabbriche e nelle comuni popolari. « Se la politica è importante anche i libri lo sono », avrebbe scritto Liu Ping, e in ogni caso « la politica non deve dere sul lavoro strettamente scola-« gli studenti, quando escono dalle università non ne sanno molto di più

Tutto questo è qualificato dal «Quodente Mao Tse-tung che avrebbe pre- tidiano del popolo », che riprende largamente dai tazebao affissi dagli studenti, come « idee assurde » che d'istruzione cinese con una mobili- « tentano in realtà di tornare ai vectazione di massa: una lettera inviata- chi sistemi, al divorzio dell'istruzione

e dalle masse ».

Come si vede, lo scontro in atto

investe i temi fondamentali non soltanto del sistema educativo ma dell'organizzazione sociale quali erano stati impostati durante la rivoluzione culturale. Con la differenza tuttavia che oggi la discussione avviene sulla base di un materiale sperimentale molto più vasto in cui non si confrontano soltanto idee e linee diverse ma anche verifiche concrete dei risultati acquisiti in alcuni anni di funzionamento di un nuovo sistema scolastico e di una pratica sociale diversa. Gli stessi studenti che oggi si mobilitano nella campagna contro la linea revisionista non sono più nella stragrande maggioranza i figli degli strati relativamente colti e privilegiati della Cina ma sono passati al vaglio del lavoro manuale e dei collettivi operal e contadini che li hanno inviati nelle università.

zione locale palestinese. Nella casbah di Nablus sventolava-

lare una dichiarazione conciliante del ministro degli esteri israeliano, Allon, che in una intervista ha dichiarato che l'opposizione di Israele a partecipare ad iniziative in cui sia presente 'OLP, ha carattere momentaneo; un frutto evidente delle pressioni del boia Kissinger, teso a rilanciare dopo la sconfitta del blocco imperialistasionista all'ONU sui bombardamenti israeliani in Libano, la presenza • articolata » sul terreno diplomatico degli Stati Uniti in Medio Oriente.

L'onda lunga del "cordobazo"

Miguel Angel Garcia, Argentina, Dall'indipendenza al peronismo d'oggl », Mazzotta, L. 1800.

H libro di Miguel Angel Garcia, un compagno argentino che lavora attualmente alla redazione del « Quotidiano dei Lavoratoni », fornisce un resoconto utile ed informato sulla « crisi strisciante » del capitalismo e delle stesse istituzioni borghesi, che contrassegna oggi, in modo più accentuato che in qualunque paese, la situazione argentina.

Il punto discriminante, da cui questa crisi parte, è la grande insurrezione operaia del maggio 1969 (« cordobazo »). L'« autunno caldo » argentino fu la dimostrazione, per il proletariato della grande in-dustria (della FIAT, dell' IKA-Renault, eccetera) della possibilità di spezzare l'« ordine » della dittatumilitare. Le indicazioni che venivano dalle barricate di Cordoba, lezioni di autonomia e di unità del movimento di classe alla sua base, dovevano acquisire una continuità ed essere fatte proprie da tutto il movimento operaio argentino. Occorreva farla finita con l'ideologia collaborazione classe, lanciata dal primo governo peronista, che era

stata abilmente utilizzata proiettare sul terreno po litico generale i contenuti espressi a partire dalla lotta di fabbrica.

I movimenti di base riusciranno a resistere fermamente alla repressione dei militari, ma secondo Garcia essi non riusciranno a creare un punto di rife-rimento politico complessivo per l'iniziativa delle masse. L'analisi del libro sul ruolo avuto dalla sinirivoluzionaria in riuscì a cogliere pienamente la potenzialità che che emergeva nelle fabbriche. Mentre le masse, nell'illusione di ricostruire alle urne l'unità sociale costruita dal cordobazo preparavano a votare

munisti e la gioventu pero del « vecchio », anche do ostacolo difficile da supenista (convinta che il «pat- po la fine della « prima rare per il tentativo di imto sociale » promesso alla vera di Camporra » non porre un regime apertaborghesia fosse solo una « manovra tattica del viejo »), i militari, contemno coi carri armati la FIAT di Cordoba e assassinavano a Trelew i guerriglieri dell'ERP e dei Montoneros.

riusciì a fornire alla borghesia le condizioni necessarie per battere la resistenza proletaria nelle fabbriche; mentre oggi, di fronte al progressivo sfal-damento del partito di regime e dell'ideologia peronista, la stessa resistenza operaia si pone come un

rare per il tentativo di imporre un regime apertamente fascista. E' così che oggi ad e-

sempio la burocrazia sindacale si vede costretta, dalla pressione delle masse, a scontrarsi con il governo di Isabelita.

Ci troviamo, in ogni caso, di fronte ad una nuova svolta nella storia del



scenza è indispensabile per comprendere la fase di oggi e le sue caratteristiche, e che il libro tratteggia rapidamente ma con precisione: dal primo scio pero generale del 1900 all insurrezione fallita del 1919 (gli anni intermedi sono segnati dalla egemonia di un movimento anarchico guidato dagli emigranti italiani e da uno scontro continuo tra la classe che vede Buenos Aires costantemente divisa dalle barricate proletarie, mentre le bandiere rosse e nere si oppongono a quelle bian-che e blu della borghesia); alla formazione, nel 1921 di un PC, che eredita l'e gemonia anarchica ma che nelle sue perpetue oscillazioni di linea spiana il terreno alle correnti opportuniste che a loro volta apriranno la strada al nazionalismo e quindi al peronismo

Il libro fornisce anche un utile quadro dell'eco-nomia e dello sviluppo ca-(completato da tabelle statistiche), e analizza lo sviluppo storico, e la fase altuale, delle organizzazioni che hanno oggi il ruolo di vimento di classe in Ar-

Guiomar Parada

KISSINGER AMMETTE L'APPOGGIO USA A ROBERTO

Distensione ed elezioni

WASHINGTON, 10 -Henry Kissinger ha tenuto ieri una importante conferenza-stampa, Il tema centrale era quello dei rapporti con l'URSS, ma il segretario di stato si è dilungato anche su altri problemi. Ha ammesso, prima di tutto, che gli USA appoggiano lo Zaire e l' FNLA, « per contrastare l' influenza sovietica »: è la prima ammissione ufficiale di un coinvolgimento americano in Angola, che può anche segnare una fase di ulteriore inasprimento dell'aggressione imperialista,

Ha inoltre riconosciuto the il suo governo sta operando pressioni su Israeperché accetti di parte-

di fronte all'avanzata del-

le FAPLA.

Consiglio di Sicurezza a cui è stata invitata l'OLP (sulle conseguenze di questo mutato atteggiamento americano riferiamo nell' articolo sul Medio Oriente). Ma come dicevamo Kissinger si è dilungato soprattutto sui negoziati SALT. Il suo discorso è stato soprattutto difensivo, mirante a dimostrare ai falchi che no, lui non è stato più « permissivo » nei confronti del riarmo sovietico di quanto lo fosse Schlesinger, che ai sovietici non gliene ha fatta passare liscia una, e così via. Ma ha sentito il bisogno di dare comunque una soddisfazione ai suoi critici: deve pur dimostrare, in questa fase elettoraessere effettivamente un duro: la decisione

di rinviare di un mese il viaggio a Mosca per negoziati sbloccare SALT » ha indubbiamente questo significato. Le difficoltà per il processo di distensione passano indubbiamente, oltre che per l' accentuarsi « oggettivo » delle contraddizioni tra le superpotenze, anche per i contrasti interni in particolare agli USA.

D'altra parte anche Bre-znev ha trattato gli USA e la « reazione internazionale » con insolita durezza, nel suo discorso di le ri al congresso del POUP. Non un accenno allo scoglio dei negoziati SALT, solo un vago ottimismo sulla « limitazione delle forze in Europa », proprio mentre gli USA si raffor-

dal capitale monopolistico legato allo stato e ai militari (quegli stessi che avevano abbattuto Peron nel 1955) per imporre il pro-prio progetto di sviluppo e di « svecchiamento » dell' economia attraverso il controllo sulla classe operaia da parte della buro-crazia sindacale. E' da questa esigenza che nasce movimento sindacale

quella fase è inclemente: secondo l'autore essa non anche sul piano politico generale quel movimento esprimeva, e di fatto restò divorziata dal «classismo» poraneamente, circondava-

Ma la vittoria elettorale

Assemblea nazionale dei professionali il 20 dicembre a Roma

I coordinamenti romani degli IPS e dei CFP propongono un fondamentale momento di discussione.

Riportiamo qui di segui-to il testo della mozione che invita tutti gli studenti professionali d'Italia ad un'assemblea nazionale il 20 dicembre. E' necessario far pervenire al più presto adesioni, di collettivi, assemblee, coordinamenti

Mozione approvata dal coordinamento romano degli IPS e dal coordinamento romano dei CFP il 9 dicembre 1975.

Il coordinamento romano degli Istituti professionali di stato e il coordinamento romano dei Centri di formazione professiona-le salutano l'apertura di decine di nuove classi di IV e V anno negli istituti professionali di stato in tutta Italia come una grande vittoria di tutto il movimento proletario per una media superiore unica e di massa e per aumento dell'occupazione nella scuola. Questa vittoria è stata strappata dalla formidabile mobilitazione che ha investito ininterrottamente dall'apertura del l'anno scolastico ad oggi le scuole professionali di tutta Italia, riuscendo a battere la politica restau-ratrice di Malfatti e del governo Moro.

Questa vittoria deve dare un impulso maggiore al movimento degli istituti professionali;

1) innanzitutto per ottenere - attraverso l'approvazione del progetto di legge parlamentare illustrato agli studenti romani il 29 ottobre e bloccato dai provvedimenti ministeriali di Malfatti che ripropongono un numero chiuso e non introducono il IV e V anno nelle sezioni coordinate (succursali) e nelle scuole di provincia — l'accesso al IV e V anno per tutti gli studenti degli IPS. E a partire da questa mobilitazione intensificare la lotta per l'edilizia scolastica, per l'abolizione dei doppi e tripli turni:

2) l'organizzazione dello

studio negli istituti profes-sionali e nei centri di formazione professionale selettiva e tecnicistica va stravolta. In questo senso vanno generalizzate le esperienze di lotta di tutte le scuole per una diversa organizzazione dello studio come l'esperienza del « Carlo Cattaneo », del « Duca d'Aosta » e del « Teresa Confalonieri », per la abolizione delle materie e delle scuole femminili che hanno visto migliaia di studentesse prendere la testa della lotta per una trasformazione radicale della scuola in funzione dei bisogni proletari — per la abolizione degli strumenti più selettivi (voti, libretti di giustificazione ecc.) e una maggiore attenzione ad una formazione generale e non solo professio-nale degli studenti;

 bisogna discutere lo sviluppo dell'organizzazio-ne di massa degli studenti nel corso di questi mesi. Può essere presa come riferimento per il dibattito l'esperienza dell'Istituto professionale per il commercio « Teresa Confalonieri » di Roma, dove è stato eletto il consiglio dei delegati di classe, che esprime le esigenze delle

Oggi arriva il numero di dicembre di proletari in di-



L'andamento della gior-nata di lotta del 4 dicembre. Verbale della prima assemblea dei delegati dei soldati. La relazione sulla ristrutturazione fatta alla assemblea. Un questionario per l'inchiesta di massa

sulla nocività. Le sedi che non lo ricevono oggi si mettano immediatamente in contatto con la diffusione.

studentesse come si manifestano classe per classe. Questo consiglio è riuscito unitaria alle elezioni degli organi collegiali con lista riconosciuta e approvata da tutta l'assemblea;

4) Vanno sostenute e generalizzate le vertenze perte dagli studenti e dai insegnanti dei Centri di formazione professiona-le a Torino, Ravenna, Roma, Napoli. Queste vertenze colpiscono al cuore il progetto di Malfatti di precostituire un canale di scolarità superato e parallelo alla scuola media superiore nelle mani degli enti privati. Tutti i CFP devono essere pubblicizzati, tutti gli studenti devono potersi iscrivere a qua-lunque liceo o istituto tecnico o professionale senza perdere anni di studio; agli insegnanti va garantito il posto di lavoro e condizioni eguali a quelle dei colleghi della scuola media superiore. E' questa l'unica prospettiva reale media superiore realmente unica e di massa e <u>l'abolizione</u> definitiva delle

scuole ghetto.
5) Di fronte all'appesantimento delle condizioni di vita delle famiglie proletarie determinato dalpolitica antipopolare del governo Moro è fondamentale combattere - a partire dalle scuole professionali - i costi dello studio, esigendo assegni di studio per tutti gli studenti proletari, mense e trasporti gratuiti e biblioteche di classe - per superare l'organizzazione tradizionale dello studio con l' abolizione del libro di testo individuale.

6) Bisogna sviluppare il dibattito e l'iniziativa sul terreno della lotta contro la disoccupazione, che colpisce in particolare modo le masse giovanili. Gli studenti professionali hanno già accumulato esperienze eccezionali di mobilitazione a fianco dei corsisti, degli edili, degli operai, dell'Innocenti. Va perse-guito con forza l'obiettivo dell'abolizione dell'apla discussione sui contratti e la politica dei padroni e del governo Moro che — oltre ad assassinare ben giovani da aprile ad oggi, ultimo il compagno Pietro Bruno dell'Armellini di Roma - ha promosso ed attuato la più grossa campagna di licenziamenti dal dopoguerra ad oggi.

Vanno formati ovunque - come già in molti istituti - i comitati dei diplomandi, per evitare che l'unità formatasi nelle lot te di scuola venga dispersa all'ingresso del mercato

La formazione dei comitati di diplomandi va nella direzione indicata dal disoccupati organizzati di Napoli, che hanno rifiutato il clientelismo come criterio di assunzione e riven dicato il controllo dal basso degli uffici di colloca

Su questi temi, centrali in questa fase, e sulle grandi lotte degli ultimi mesi il coordinamento ro mano degli istituti profes sionali di stato e il coordi namento romano dei centri di formazione professionale invitano gli studen ti di tutta Italia ad una grande ASSEMBLEA NA-ZIONALE da tenersi a Ro-ma nella giornata di sabato 20 dicembre.

Si invitano a partecipare tutti i lavoratori occupati e disoccupati del set-

Portogallo - In corteo a Belèm le mogli degli ufficiali arrestati

Un documento delle commissioni dei moradores di Oporto. La voce del giornale Republica. Si allarga la scissione nel PPD.

(Nostra corrispondenza)

LISBONA, 10 - Qualche centinaio di donne, mogli familiari dei quasi 200 ufficali arrestati dopo il 25 novembre, si sono concentrate questa mattina su Belém perché una loro delegazione fosse ricevuta dal Presidente della Repubblica. Nella denuncia di queste compagne, straordi-nariamente decisive e combattive, si attacca violen-temente il modo con cui vengono falsificati i fatti di fine novembre e si rivendicano in pieno le respon-sabilità dei militari rivoluzionari.

Con orgoglio e dignità dunque, nell'affermare di stare con decisione dalla parte degli sfruttati e dei lavoratori, senza lasciar posto alle lamentele — così si sono presentate queste donne in piazza - ed ora è importante che attorno a loro si estenda la mobilitazione per la liberazione di tutti i militari arrestati.

A Oporto: il Consiglio rivoluzionario delle commissioni di quartiere, al termine di una lunga riunione, ha reso pubblico un importante documento di analisi ed autocritica, nel quale la più importante struttura di coordinamendell'autorganizzazione proletaria di quella città fa il punto sulla situazione. « Farla finita con i metodi burocratici, far si che le commissioni esprimano gli interessi e dunque riescano ad organizzare nei quartieri grandi masse di popolazione », questo è l' obiettivo di fondo che viene poi articolato rispetto alla organizzazione dell'autodifesa, « ora resa necessaria più che mai », rispetto alle occupazioni delle case ed alla lotta sugli affitti, che vengono riproposte ed impostate a livello cittadino, proceden-do ad un controllo di massa su tutte le commissioni « che sono realmente tali ed hanno il diritto di coordinarsi con le altre solo se svolgono un

corretto lavoro di organizzazione delle masse ». Ancora Oporto. Gli edili disoccupati di Gaja, hanno rativa operaia, assieme al-le commissioni di quartiere della zona, per comunicare la costruzione di nuove abitazioni e costringere governo a finanziare il programma proletario per l'abolizione delle baracche, elaborato dagli abitanti di quel quartiere, della nuova

E' facile prevedere che la lotta per la sopravvivensi generalizzerà rapidamente; programmi analoghi di collegamento tra cantieri edili in crisi, disoccupati e commissioni di quartiere, si estendono in varie zone del paese.

Esempi di lotte prole-

tarie in corso in questi

giorni ve ne sono molti; le masse non hanno abbandonato la lotta per i propri bisogni, seppure nelle mutate condizioni degli equilibri militari. Ciò che invece è necessario notare è l'assenza di indicazioni per i primi momenti generalizzazione dello scontro, da parte delle organizzazioni rivoluzionarie. In ogni campo si sente il peso della mancanza dell' iniziativa, e proprio punto più grave dell'im-mediato, cioè sulla repressione, che comincia ad e-stendersi contro le conquiste proletarie, la totale assenza di una centralizzazione della controffensiva priva anche i reparti più combattivi della classe di quel minimo di coordinamento necessario per or-

ganizzare la risposta. Republica, unica voce del proletariato in lotta, è circondata dal silenzio, e c'è il rischio che l'eccessi va responsabilità di cui è caricato questo giornale si rovesci al suo interno, acutizzando contraddizioni che certo non gli manca-

In questo quadro, mentre un problema grave del potere nel medio periodo sarà quello di come comportarsi nei confronti dei militari arrestati (e le risse su come condurre l'inchiesta sui fatti del 25 novembre danno già buona misura delle contraddizioni che dividono i vincitori) il governo cerca di riproporre la propria autorità affrontando di petto

una questione assai delicata: quella della ridistribuzione delle testate dei giornali nazionalizzati che dovrebbero andare ai vari partiti secondo la proporzione elettorale.

Inoltre, mentre tra i militari sembra per ora prevalere, seppur precaria-mente, la linea di Melo Antunes, che tenta di rilanciare un MFA come garante della democrazia (e della sedicente « rivoluzione socialista ») tra i partiti, dopo la svolta parla-mentaristica a cui sembra essere definitivamente approdato lo scomposto parlito di Cunhal, si registra-

no due altre novità. Da una arte 21 deputati del PPD hanno abbandonato il partito criticandone i suoi aspetti eccessivamente fascisti, dall'altra è in corso di formazione un nuovo partito, di nome « Iniziativa socialista », che riunisce assieme un folto gruppo di tecnocrati, passati dall'incerto verbalismo dei primi tempi ad una più solida versione della « transizione », all'ombra del po-tere di Melo Antunes.

Le ambizioni del gruppo, che ha avuto il coraggio intellettuale di proporre il « rilancio » delle strutture di base, a poche ore dal passaggio dei blindati di Jaime Neves, dopo che per mesi i proletari stavano costruendo con le loro lotte la propria organizzazione, ed imponendo la loro democrazia nei luoghi di lavoro e di vita, sono quelle di creare una base di « consenso critico » alla azione del governo. Questo gruppo centrista si propone inoltre di incalzare il PS e di costringere al dia-logo il PCP, rieditando sbiadite teorie gradualiste sull'armonia tra le masse le istituzioni. E' assai difficile che questa broda-glia, che ricorda un po' le tesi del PDUP, trovi una sua vita autonoma, anche se porta il segno, in sé non negativo, di una contestazione nel campo socialista alle posizioni di Soares, e potrà aggregare alcuni settori democratici che, passata la paura della uniti nella paura del fasci-

PALERMO

PALERMO, 10 - Tredi-

ci famiglie sono attual-

13 famiglie senza tetto per il crollo di case

Lotte nelle scuole e nelle università in vista del 12.

mente senza tetto a Palermo. Si tratta di sette famiglie del quartiere Albergheria e di sei del quartie-re Castello San Pietro. Per proletari dell'Albergheria questa insostenibile situazione si trascina da sabato, giorno in cui sono state fatte sgomberare dai loro « catoi » inagibili do-po alcuni crolli. Per le famiglie del quartiere San Pietro quella tra martedì e mercoledì è stata la prima notte passata sotto il cielo col freddo intenso di questi giorni. Martedì ver-so le 15,30 sono avvenuti crolli improvvisi del tetto nei fatiscenti stabili dove abitano le sei famiglie. Tre bambini sono salvi per miracolo, solo sfiorati dal crollo dei calcinacci. Verso le 18 la polizia ha ordinato sgombero lasciando le famiglie, i bambini e donne incinte in mezzo alla strada. La notte per loro è passata a dormire in alcune macchine posteg-giate. Una prima risposta tutto questo è stato il e l'occupazione dell'atrio del comune da parte delle sette famiglie

ESERCITO

dei Granatieri di Sardegna

alla sede operativa della

« Italcable » ad Acilia (tra

Roma e Ostia); reparti del-

l'Aeronautica alle stazioni radiotrasmittenti di Tor-

vaianica e Pomezia; repar-

ti della Marina sorvegliano

la stazione cablofonica di

Palo (tra Roma e Civita-vecchia). Anche in Abruz-

zo ci sono reparti che pre-

sidiano il complesso del

Fucino, l'impianto di « Te-

lespazio » che serve per tutte le telecomunicazioni

Tutti gli impianti di tele-

comunicazioni internazio-

nali sono stati messi sotto

controllo dalle Forze ar-

mate da almeno due gior-

ni; la ragione di questo

spiegamento di forze sta-

rebbe, secondo il ministe-

ro degli interni e quello

della difesa, nella necessi-

tă di aumentare la vigilan-

lizia non sono in grado di

garantire - per evitare at-

dimensione di questo in-

tervento - al punto che

che carabinieri e po-

Se è senza precedenti la

via satellite.

E « SERVIZI DI SICUREZZA »

Le Forze Armate

presidiano gli impianti

di telecomunicazione

ROMA, 10 - Un reparto tutta la stampa se ne è do-

vuta occupare - la linea

in cui esso si inserisce ha

precedenti ed è, questa vol-

ta, ancora più espli-

cita. Come è noto reparti

alpini presidiano da più di

un anno la linea ferrovia-

ria fra Bologna e Firenze,

mentre ai Granatieri di

Sardegna sono affidati tur-

ni continuativi di guardia

all'aeroporto di Fiumicino

a Roma. La ragione è sem-

pre la stessa, scarsità di

personale della PS e dei

carabinieri! E' con questo

alibi che - accanto ai nu-

merosissimi interventi di

orumiraggio - le Forze ar-

mate si assumono un ruolo

diretto e immediato nella

gestione dell'ordine pubbli-

co con iniziative che han-

no le caratteristiche di

messa in stato di assedio

Sono le stesse « fonti uf-ficiali » che, nel momento

stesso in cui escludono al-

tri interventi nell'immedia

to, non escludono affatto,

al contrario, che l'impiego

sicurezza » possa avvenire

di militari in « servizi di

di determinate zone.

dell'Albergheria e l'imposizione di un incontro col famigerato Basile, assessore alla solidarietà socia le. L'incontro non ha avuto alcun risultato, poiché riguardo gli ormai famosi 322 alloggi è opinione dei proletari che vadano assegnati tuti insieme, secondo criteri ben diversi da quel-

dei vari assessori. E che inoltre i casi più urgenti sona molto di più di 322. Quindi il nodo del problema è la requisizione delle case private sfitte, che sancirebbe tra l' altro una notevole vittoria del movimento di lotta, che aprirebbe un rubinetto, difficile da chiudere poi per ogni prossima giunta. Le iniziative dei prossimi giorni andranno quindi in questa direzione. I comitati di lotta sono ben coscienti che si deve arrivare ad una svolta decisiva in tempi brevissimi. Inoltre oggi si conta sul fatto che le condizioni be-stiali di vita ma soprattut-to le iniziative di lotta coinvolgono ogni giorno nuovi quartieri e il compito che ci si pone è creare anche in queste nuove situazioni l'organizzazione

di massa dei proletari in lotta. La manifestazione nazionale di sabato scorso e partecipazione delle donne di Palermo ha avuto una grande risonanza cittadina, ha dato nuova spinta al movimento facendone crescere notevolmente le avanguardie. Oggi ci si pone il problema della più ampia partecipazione proletaria alla ma-nifestazione del 12 a Napoli, con l'obiettivo centrale della caduta del governo Moro, che è diventata una parola d'ordine fatta propria dai proletari di Palermo. La situazione di lotta intanto non si ferma al fronte casa. Or-

mai da settimane continua

la lotta con occupazioni, blocchi stradali e manifestazioni al centro, degli studenti dell'ITI Volta, su cui occorrerà tornare approfonditamente per la sua importanza; praticamente ininterrotte sono in questi giorni le iniziative degli studenti universitari fuori sede e soprattutto le loro mobilitazioni hanno creato un clima di conflittualità diffusa in tutte le università palermitane. La facoltà di Magistero è occupata da diversi giorni dagli studenti in lotta su una piattaforma che vede al centro il problema dell' occupazione, della ristrutturazione dei programmi

di studio, della lotta alla selezione. Da martedì, inoltre, la facoltà di Lettere e Filosofia è bloccata, le lezioni sono sospese con continue assemblee occupanti dalle quali è emersa piattaforma interna laboratori linguistici, sulla gratuità delle dispense, sui criteri di assegnazione delle borse di dio in base alle condizioni materiali e non ai meriti di studio, sul monte ore. Ormai c'è nella città un continuo scontro tra borghesia e proletariato, che si esprime a vari livelche coinvolge settori nuovi alla lotta di classe, che le lotte dei senza ca-

Imola: le belle imprese della polizia

I compagni avevano catturato tre fascisti incendiari. La polizia li rilascia e indizia i compagni

Giovedi notte Beltrami, Mondini, e Sgubbi, squal-lidi esponenti molesi di che nelle ultime elezioni figuravano nelle liste del Msi, hanno tentato di incendiare la sezione Gualambi del Pci. Il caso ha voluto che proprio mentre stavano scap-pando, siano stati visti da un compagno di A.O. che passava da quelle parti e che, dopo aver tentato di inseguirli, è corso a cercare altri compagni. Pochi minuti dopo, in quattro sono riusciti ad acciuffare uno degli attentatori, Beltrami, che si era rifugiato in un portone. Tremante di paura con il cappotto ancora sporco di benzina, ha confessato tutto: nome dei suoi compari e scopo dell'attentato (si tratterebbe di una serie di provocazioni preparate per questa setti-mana da A.N.) al sicuro nelle stanze del commis-sariato, il Beltrami ha cambiato faccia, negando tutto (malgrado il cappotto puzzolente di benzina) dichiarando di essere stato sequestrato dai compagni. Naturalmente ha trovato udienza: il capo dell'ufficio politico maresciallo Bernabucci, mandoto a chiamare in piena notte, si è presentato un'ora dopo per rilasciare immediatamente il Beltrami e per invitare poi i compagni e nominarsi un avvocato perché indiziati

del reato di sequestro di persona.

Il nostro maresciallo è fin troppo noto, troppo note sono la sua tenerezza per i fascisti e le persecuzioni contro la sinistra. E' ora che venga finalmente allontanato, malgrado gli appoggi di cui

COORDINAMENTO

OSPEDALIERI TOSCANA

Domenica 14, ore 9,30, in

Da tutte le sedi dove

'è un nostro intervento

DEVE venire almeno un

compagno ospedalliero con

contrattuali, sindacato. Tut-ti gli ospedalieri di Lotta

Continua devono parteci-

La riunione nazionale

dei responsabili a Roma

è anticipata a sabato 13 alle ore 10 nella sezione

Garbatella, via Passino 20.

Deve assolutamente parte-

cipare un compagno per o-

Domenica 14, ore 9,30, a

Torino, in c.so S. Mauri-

COORDINAMENTO

PLASTICA

NAZIONALE GOMMA

PROFESSIONALI

relazione su: lotte

sede a Pisa, via Palestro

AVVISI AI COMPAGNI

fino a oggi evidentemen-te ha goduto. Si dice che la magistratura bolognese si stia occupando di questa sua ultima impresa. In ogni caso sara compito nostro e di tutti i compagni imporre questo obiettivo con una cam-

zio 27. O.d.g.: 1) licenzia-menti Pirelli, prospettive della lotta, politica sinda-cale, posizione del sindaca-

to; 2) situazione del setto-

obiettivi, anticipazione con-tratto; 3) consigli e orga-

nizzazione di massa: no-

stra presenza e nostri

garantire una presenza di operai, in particolare del-

di preparare relazioni

la Pirelli.

Tutte le zone devono

I compagni sono pregati

I compagni del sud pos-

sono proseguire diretta-mente da Napoli. Per in-

formazioni telefonare allo 011/874.008.

crisi lotte operaie e

costituito ieri una coopepagna di massa.

Anic di Ottana: un morto e tre

L'operaio Meloni è morto intossicato nel tentativo di salvare un compagno che si era sentito male scendendo in un serbatoio. La responsabilità è della direzione di Valle, della sua ostinazione nel lasciare gli impianti senza si-

OTTANA, 10 — Questa mattina al poliestere un operaio era sceso in un serbatoio dove solitamente ristagnano sacche di azoto, si è subito sentito male e i suoi compagni di lavoro sono andati a soc-

Uno di questi, Meloni, assunto dall'ANIC a maggio, precedentemente emigrato in Svizzera e a Torino, si cala giù con una verno Moro che può registrare altri morti al suo attivo, dopo gli 11 compagni assassinati nelle piazze. La rabbia operaia è al tissima: mentre scriviamo

si stanno decidendo forme

di lotta dura, come mi

gliore risposta alla politi

Ogiri compagno neciso,

ca reazionaria perseguita da Valle, capo del perso-nale, e dal resto della di-Il comitato nazionale è

lontà di far pagare ai padroni, al loro governo, alle direzioni aziendali, i loro crimini e le loro provocazioni, come la presenza non ancora smentita, del SID all'interno della fabbrica. La volontà operaia registra proprio oggi una prima vittoria: di fronte ai ricatti della CISL che non voleva fare la manifestazione provinciale (una

CISL oggi ristrutturata ai servizi di una Democrazia Cristiana che affoga) il CdF, sotto la spinta della massa degli operai, chiama alla mobilitazione autonoma e unitaria i proletari della provincia, per il 12 dicembre in piazza a Nuoro. Da oggi lo sciopero di venerdi vede uniti in un solo obiettivo la cacciata del governo Moro. la cacciata dalla direzione Valle, il rovesciamento delle piattaforme contrattuali, il loro possibile cambiamento dal basso, per la 5º squadra, il completamento delle assunzioni ad Ottana, la riduzione di orario, le 50 mila lire. Perché oggi è chiarissimo a tutti che chi si oppone a questi obiettivi sta dalparte di Moro, dalla parte dei Valle, contro gli operai di Ottana, contro un operaio come Meloni che il 12 sarebbe stato in piazza con tutta la classe operaia di Ottona, gli studenti, i disoccupati, con la parola d'ordine: « Valle, Moro ve ne dovete andare avanza il potere popo-

Gli operai di Lotta Continua, tutto il nostro partito è oggi partecipe al dolore della famiglia dell'

Per tutti i compagni di Lotta Continua, mentre prosegue la mobilitazione di massa, l'appuntamento è per venerdì 12 alle ore 9,30 in piazza Mazzini a Nuoro a fianco degli operai di Ottana e di tutti I proletari.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile Marcello Galeotti. Vicedirettore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Telefoni delle redazioni locali: Torino, 830.961; Mllano, 659.5423; Marghera (Venezia), 931 980; Bologna, 264.682: Pisa, 501.596; 28.590; Roma Ancona. 49.54.925; Pescara, 23.265; 450.855; 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1.10; Portogallo

Abbonamenti. Per l'Italia: annuale L 30.000; semestrale L 15.000. Per i paesi europei: annuale L semestrale L 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma,

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8 Autorizzazioni: registrazione del Inbunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972 Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

DALLA PRIMA PAGINA

TRENTO

dalle tre Confederazioni locali a CGIL, CISL, UIL a livello nazionale, che sono oggi direttamente e formalmente rappresentate anche del collegio nazionale di difesa antifascista.

La volontà di celebrare il processo secondo la montatura precostituita in tutti questi anni, è risultata a tal punto evidente. da rasentare la provocazione aperta con la riproposizione del già ricusato giudice Zamagni come presidente del collegio giudi-

gestire il processo già emerso chiaramente nei primi 2 giorni. Questo processo non può continuare così, perché fondato su una serie încredibile di abusi e. di illegalità che devono inevitabilmente condurre alla sua sospensione, all annullamento della stessa sentenza istruttoria e alla riapertura di tutta l'istruttoria stessa, per arri vare realmente a ristabilire la verità sul ruolo dei fascisti e le connivenze nei corpi dello stato al servizio del grande padronato e del regime DC

Liberate le due compagne italiane dell'AARPI

LISBONA, 10 - Le due compagne italiane fermate giorni fa davanti alla sede dell'Associazione di amicizia rivoluzionaria Italia Portogallo sono state liberate leri.

Il giudice ha dovuto riconoscere la illegalità del loro arresto e la infondatezza della accusa di oltraggio mossa loro dalle guardie della GNR, all' indomani di una perquisizione nella sede della Associazione « alla ricerca di armi » effettuata da una cinquantina di poliziotti agli ordini di un ufficiale dei « commandos » dell'Amadora. La provocazione nei confronti delle compagne

dell'AARPI mirava ad aprire una campagna anti stranieri, che molti settori della destra cercano di alimentare ad uso interno. Questo nesso è stato immediatamente denun-ciato dal giornale Républica e dalla assemblea

delle commissioni popolari di Lisbona riunita do-menica scorsa, ed è grazie a ciò che le due compagne sono state rimesse in libertà. Non sfugge a nessuno, nella situazione attuale del Portogallo, che la campagna contro gli stranieri è un pretesto della destra per innescare tensioni e provocazioni di cui i ritornati dall'Angola si sono già resi protagonisti nei confronti delle comunità nere e asiatiche delle ex colonie che

vivono nel paese.

23 (19) Il costo è di L. 13.000.

maschera antipolvere, ma la mancanza di ossigeno lo fa cadere su delle polveri in fondo al serbatostazione prendere la meio che gli intasano completamente le vie respiratorie. Mentre altri operai rimangono intossicati, il Meloni muore, nel tentati vo, riuscito, di salvare la vita al compagno sceso precedentemente, per cause non ancora accertate. Questo è il nuovo modello di sviluppo delle partecipazioni statali: rifiuto di completare le assunzioni, omicidi bianchi, mancanza di sicurezza sugli impianti, ambienti nocivi, servizi segreti a provocare le avanguardie di lotta: questa è la realta del go-

Per informazioni e pre-notazioni tel al (041)931990 entro le ore la dell'11 di-

convocato al termine della manifestazione del 12

RESPONSABILI PROVIN-CIALI DEGLI STUDEN-TI MEDI Riunione nazionale sabato 13 alle ore 10 a Roma nella sezione di Garbatella, via Passino 20 (dalla

tropolitana e scendere al-la stazione di Garbatella). I lavori continueranno do FROSINONE Giovedì ore 16, Fosse Ar deatine 5, riunione provin ciale segreteria di sezione

VENETO - MANIFESTA-ZIONE NAZIONALE DEL 12 A NAPOLI E' a disposizione di tutti compagni operai, dipen-

denti del Pubblico Impiego, studenti e proletari che non trovassero posto sul treno organizzato dal sindacato, un treno in partenza da Mestre alle ore 22,50 del giorno II (da Venezia ore 22.24, da Padova ore

cembre. COMITATO NAZIONALE

dicembre a Napoli, presso la sede di Lotta Continua (via Stella, 125), alle ore ogni operato assassina-to sui posti di lavoro se-gnano la crescita della vo-

feriti. Valle se ne deve andare

curezze e fortemente nocivi.